

Speciale
Didattica
a distanza

Ciak si scrive

Aprile 2020

#LaScuolaNonSiFerma



DANTEDÌ

Il 25 marzo 2020 si è celebrato il primo Dantedì, una giornata istituita dal Governo per celebrare Dante Alighieri, il simbolo della cultura italiana. Secondo alcuni studiosi, questa data è indicata come inizio del viaggio di Dante, descritto nella Divina Commedia.

L'iniziativa ha coinvolto in tutta Italia molti studenti, ma anche artisti e gente comune e tutti hanno letto e/o recitato alcuni versi delle opere di Dante. Sui social, inoltre, sono stati istituiti due hashtag ufficiali: #IoLeggoDante e #Dantedì.

Anche noi alunni della 3[^]D della Scuola Secondaria dell'Istituto Comprensivo "Musti - Dimiccoli", con la professoressa Iole Caterina Caramuta, abbiamo partecipato a questa iniziativa, leggendo il Canto XXVI dell'Inferno, che ha come protagonista Ulisse, il grande eroe greco, intelligente, astuto, curioso, sempre desideroso di ricercare e conoscere.

Accogliendo poi l'invito della Società Dante Alighieri, abbiamo letto anche tre terzine del Canto V dell'Inferno, quelle in cui i protagonisti Paolo e

Francesca dimostrano che la forza dell'amore vince tutto, condividendo questo sentimento nel difficile momento che stiamo vivendo. Per facilitarci il lavoro, essendo distanti, abbiamo registrato alcuni file audio, in cui ognuno ha letto determinati versi del Canto XXVI, che poi sono stati uniti creando un file audio unico. Il file ottenuto e quello con i versi del Canto V sono stati poi postati sulla piattaforma Edmodo, che stiamo utilizzando per la Didattica a Distanza, in modo che tutti potessero ascoltare il lavoro svolto e finito.

È stata davvero una bellissima esperienza. Dante, attraverso la figura

di Ulisse nel Canto XXVI dell'Inferno, ci insegna molto, cioè di non arrenderci mai e, continuamente mossi dalla curiosità, di ricercare sempre la "conoscenza", proprio come scritto nei versi 112 - 120: «.....Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza...» (w 118 - 120), in cui l'eroe greco incoraggia e convince i suoi compagni a proseguire.

Pensavo che sarebbe stato più difficile realizzare questo lavoro a distanza, invece, grazie alla piattaforma Edmodo, abbiamo comunicato tra compagni e con i professori. Ci siamo sentiti tutti coinvolti proprio come se fossimo in classe.

Angela Alina Lanotte
3[^]D Scuola Secondaria



Sommario

| Dantedì | Pag.1 |
|-------------------------------------|-----------|
| #iorestoacasa...edintorni | Pag.2-8 |
| La guerra del 2020 | Pag.9 |
| #lascuolanonsiferma | Pag.10 |
| Riflessioni sulla speranza | Pag.11 |
| Io e la DAD | Pag.12-13 |
| Riflessioni in versi | Pag.14 |
| Dipende solo da...TE! | Pag.15-16 |
| Giornata mondiale dell' Autismo | Pag.17 |
| Le epidemie in storia e letteratura | Pag.18 |
| La scuola dei miei sogni | Pag.19 |
| Earth day | Pag.20-22 |
| Sport di classe | Pag.23-26 |
| L'Autismo | Pag.27-28 |
| Un mese di didattica a distanza | Pag.29 |
| Una Pasqua diversa | Pag.30 |
| Lettera agli alunni | Pag.31-35 |
| L'album delle mie emozioni | Pag.36-40 |
| La fiaba... | Pag.41 |
| La Bottega dell' arte | Pag.42-44 |
| Scuola dell' Infanzia | Pag.42-44 |

"... fatti non foste a
viver come bruti, ma
per seguir virtute e
canoscenza..."

LA REDAZIONE

DIRIGENTE: R. Carlucci - REFERENTE: A. Ruta - COLLABORATORI: A. Picardi/ S. Tupputi/A. Occhionorelli

#IORESTOACASA

5 Marzo 2020, tutto si ferma, si ferma la nostra quotidianità ... scuole chiuse, nessuno lavora più, la nostra città è "spoglia" e tutti sono chiusi nelle proprie case, a causa di un virus che ha bloccato tutto il mondo. La malattia da coronavirus (COVID-19) è una malattia infettiva, causata da un nuovo virus mai identificato. Il virus danneggia le vie respiratorie con sintomi di tosse e febbre. Questa malattia è molto virale, infatti in pochi minuti questo virus si è esteso in tutto il mondo. Tutto è stato causato dal contatto fisico con la persona infetta, attraverso un suo starnuto o solamente dalla tosse. Per proteggerci da questo virus dobbiamo abitualmente lavarci le mani ed evitare di toccarci il viso, in modo da non infettarci. Mentre siamo chiusi in casa, la didattica scolastica non si ferma, infatti attualmente utilizziamo la così detta "Didattica a Distanza", dove si possono inviare compiti e svolgere così, la vita scolastica regolare, però, a distanza, ossia da casa. Per tutti questo è un momento molto buio e difficile, soprattutto per noi ragazzi, abituati ad uscire regolarmente tutti i giorni con i nostri amici e abituati a trascorrere più tempo per strada che a casa. Per tutti noi non è semplice seguire le lezioni da casa perché sono basate su video e ed è difficile aprire un dibattito o uno scambio di pensieri, come facevamo tutti i giorni a scuola in presenza ...insomma è complicato cambiare vita. #iorestoacasa, un modo per incitare grandi e piccoli a rimanere chiusi in casa in modo da aiutare tutto il mondo a combattere il virus. Per affrontare questo momento di difficoltà c'è solo bisogno di aiuto reciproco. Perché da soli non possiamo uscirne. Bisogna anche ringraziare coloro che lavorano negli ospedali, medici, infermieri e dottori, che ogni giorno mettono a rischio la loro vita per salvare quella



di tante persone. Possiamo anche dire che questo è un momento per stare più riuniti in famiglia, però allo stesso tempo, non sarebbe male ritornare alla nostra vita quotidiana, vedere che tutti vagano per scopi economici, lavorativi, per incontrarsi con amiche e amici. L'arrivo in Italia del Coronavirus ha portato un enorme cambiamento nella vita di tutti noi, perciò tutto va affrontato con coraggio nel rispetto di noi stessi e degli altri.

Angela Diviccaro 3^E scuola secondaria

#IORESTOACASA

#iorestoacasa#

Oggi 26 marzo 2020, mi ritrovo qui a scrivere un tema su un virus, che sta colpendo tutto il mondo.

È successo tutto intorno a fine febbraio, quando in TV ci informavano che la Cina era stata colpita da un potente virus che faceva ammalare la gente, ed addirittura, in parecchi casi, uccideva. Questa situazione della Cina, cominciò a metterci ansia ,perché questo virus era molto contagioso .Come ben sappiamo, il mondo è globalizzato per cui dire "Cina" era un po' come dire "Italia", infatti di lì a poco la diffusione del virus arrivò anche in Italia, così cominciarono i casi di persone colpite da questo virus in Lombardia prima e poi anche da noi in Puglia.... Era il 4 marzo quando il nostro presidente del consiglio Giuseppe Conte emanò l'ordinanza della chiusura della scuola .Questo evento mi sembrava strano, un pò mi terrorizzava perché vedevo i miei genitori impauriti da questa situazione, ma nello stesso tempo mi rallegrava la cosa di non dover andare scuola. Era bello la mattina uscire con gli amici, andare al campetto a giocare a calcio; ma questo è durato poco perché il virus nel giro di pochi giorni stava facendo una strage. Così ci fu un'altra ordinanza, che diceva di non uscire di casa, ci siamo trovati costretti a rimanere chiusi in casa, senza vedere nonni, zii, amici. Abbiamo cominciato con la didattica a distanza, inizialmente ci ha un po' spaventati perché non tutti eravamo capaci di utilizzare le piattaforme per studiare, ma con l'aiuto dei nostri genitori e professori ce l'abbiamo fatta , siamo riusciti a formare una classe virtuale. La mia giornata devo dire che è molto impegnativa, la mattina la mia sveglia suona alle 7:30 subito a far colazione perché alle 8:10 devo collegarmi con la classe e seguire le lezioni , finite le lezioni pranzo, gioco un po' con i miei fratelli e poi subito a studiare. Finito i compiti faccio il mio allenamento quotidiano 30 flessioni ,palleggi e un po' di corsa fuori alla veranda, la sera c'è mia madre che ci vizia con le sue pizze, focacce e dolci di tutti i tipi, dopo cena tutti insieme facciamo un po' di giochi : carte, monopoli o nomi cose e città.... Insomma devo dire che la mia giornata chiuso in casa non mi dispiace. Però se mi fermo a pensare a quello che sta succedendo, mi rattristo molto. Purtroppo noi ragazzi ci troviamo ad affrontare una guerra senza armi, mi sembra di vivere in un film, quando vedo mia madre uscire di casa ,con guanti e mascherina, o

quando torna mio padre dal lavoro che prima di salutarci deve immediatamente togliersi la roba di dosso e correre subito a disinfettarsi le mani. Spero che questo maledetto virus cessi di esistere o che gli scienziati trovino presto un vaccino per distruggere questo mostro. Io muoio dalla voglia di vedere il nostro presidente che in TV ci comunica che è tutto finito e possiamo tornare alla nostra vita quotidiana. Il mio primo pensiero è quello di tornare a scuola per la preparazione degli esami , poi vorrei correre ininterrottamente su un campo da calcio. Questa pandemia che stiamo vivendo rimarrà nella storia, i nostri figli o meglio i nostri nipoti la studieranno sui libri di storia ed io spero di riuscire a raccontare loro ciò che stiamo vivendo oggi.

Michele Vino

3^ A scuola secondaria

COME FARFALLE



INSIEME POSSIAMO GIOCARE,
SARA' COME VOLARE,
COME LE FARFALLE
COLOREREMO IL CIELO,
DIVENTEREMO ARCOBALENO.
OGNUNO CON IL SUO COLORE
DARA' VITA ALL'INCLUSIONE!

MARTINA ROCIOLA

1^c

SCUOLA SECONDARIA



#andrattuttobene

In questi giorni sto imparando che tutte le volte che dico "non voglio andare a scuola" o "non mi voglio alzare dal letto" sbaglio perché in questo momento così difficile vorrei tornare a scuola, sperando che tutto ciò che sta succedendo sparisca. Vorrei tornare a quando potevo far venire a casa una mia amica; vorrei tornare a tutto ciò che ho lasciato il 4 Marzo e vorrei continuare a vivere serenamente e libera di uscire per una passeggiata e incontrare le splendide amiche con cui ho subito allenamenti durissimi. Tutti i giorni faccio i compiti, mi alleno con mia madre, per non perdere i benefici ottenuti con l'allenamento, e gioco con mia sorella che è la persona che mi fa "perdere" più tempo rispetto a tutto ciò che faccio nel resto della giornata. Ovviamente, come molti della mia età, passo del tempo al telefono. Trascorro tuttavia molte ore della mia giornata, soprattutto il mercoledì e il giovedì, a fare i compiti e molte volte, quando mi lamento che i compiti sono troppi e che quando andavo a scuola erano di meno, mio padre mi ricorda che le professoresse non ci danno tanti compiti per dispetto, ma perché ci vogliono facilitare lo studio e che loro alla fine devono correggere tantissimi compiti.

Spero che tutto finisca presto e che tutti possiamo tornare alla vita che abbiamo lasciato il 4 Marzo.

Marta Orofino
3[^]E scuola secondaria

È tutto così strano. Tutti rinchiusi in casa, se non per urgenze come cibo, salute e lavoro. Non avrei mai immaginato di arrivare ad un punto così drastico. È successo tutto così in fretta, un momento prima se ne sentiva parlare come un problema lontano, un momento dopo invece è diventato normale, la fine di ogni razionalità. Io, come tanti, non ci davo tanto peso, forse è stato proprio l'inconsapevolezza di quanto fosse grave la situazione, ad aumentare questo grande problema. Troppi morti, troppi affetti e poche preoccupazioni, finché non si è sfiorato davvero il collasso di numerosi ospedali. Nella vita di tutti i giorni ci sono persone che lottano anche per un solo giorno in più. Ora è diverso, c'è chi lotta per tenere altri in vita, mettendo a rischio la propria. Stiamo perdendo tanto in questo periodo. Oggi inizia il periodo migliore secondo me, la primavera. Sole, vento fra i capelli e gli amici che ti sorridono anche per nulla, questo è lo spirito, ma non quest'anno. Ogni giorno mi sveglio con la consapevolezza di non sapere quando finirà tutto ciò, per poi passare il resto

del mio tempo in chiamata con amici, sui libri e con la mia meravigliosa famiglia. Vorrei addormentarmi ogni notte con la speranza di risvegliarmi nella mia normalità, non so quando accadrà. Magari questo tempo potremmo dedicarlo a noi stessi, ad esempio io ho capito il vero valore delle azioni, distinguendole dalle abitudini e a non dare nulla per scontato, perché nulla lo è. Ogni pomeriggio, verso le 18:00, tutta l'Italia cerca un po' di serenità con il proprio quartiere, con chiacchiere spensierate e un po' di musica. Questo vuol dire essere fieri di essere italiani, rispettare ciò che ci viene detto dal governo, ovvero rimanere in casa, ma essere allo stesso momento tutti uniti, per quelle persone che probabilmente non conosciamo, che sono più vicini a noi di quanto pensiamo. Questo periodo sicuramente rimarrà nella nostra storia, nella storia italiana. I nostri nonni hanno vissuto guerre, persecuzioni, discriminazioni, perché "diversi" per la loro RAZZA. A noi chiedono di restare a casa per salvarci e salvare il mondo, bel modo di essere eroi! Però da tutto ciò capiremo davvero i veri valori, perché l'attimo porta via tutto con sé, senza scrupoli, allora impariamo a cogliere l'attimo!



Arianna Seccia
3[^]E scuola secondaria

#STAYHOME

L'abbraccio

Noi italiani siamo soliti dimostrare i nostri sentimenti specialmente con gesti e parole. L'abbraccio è il più importante, quello che comunica la nostra vicinanza a qualcuno, soprattutto per dar conforto e dimostrare amore.

Ma oggi, nel momento cruciale di questa terribile pandemia, possiamo solo inviare degli abbracci "virtuali" insieme a parole d'incoraggiamento, che ci aiutino a lottare e farci forza contro questo mostro invisibile.

Infatti, come tutti ci ripetono ormai da



giorni, l'unica "arma" a nostra disposizione è *#iorestoacasa*.

La prima cosa che vorrei fare non appena tutto questo sarà finito è di riabbracciare tutti i miei cari e i miei amici.

Per adesso non rimane che avere tanta pazienza e pregare che tutto passi il più in fretta possibile, così da tornare alle nostre abitudini quotidiane che ora sembrano un ricordo lontano. E' diventato tutto talmente surreale da sembrare un film di fantascienza. Ma tutto finirà, lasciandoci solo un brutto ricordo. Sono sicura che TUTTO ANDRA' BENE!

Francesca Leone
3^D Scuola Secondaria



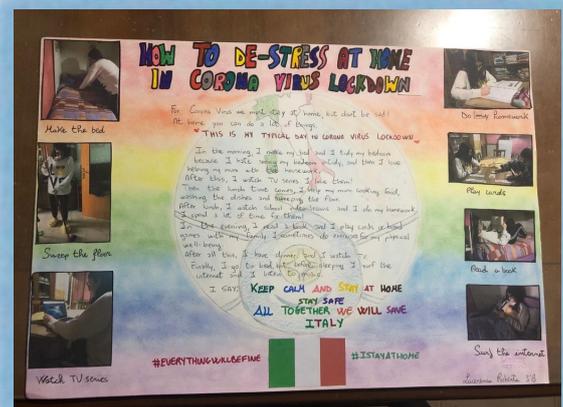
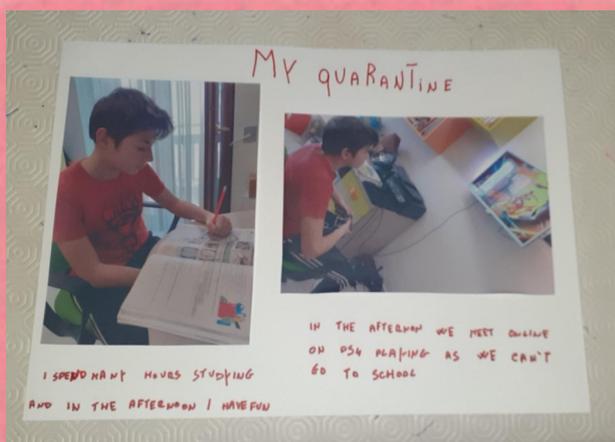
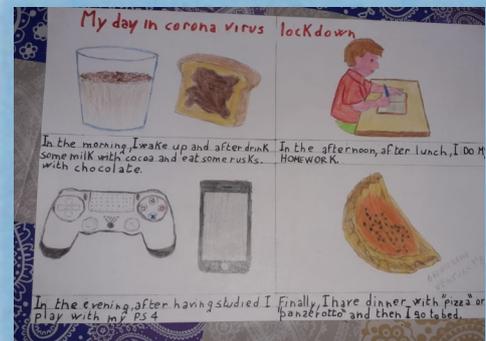
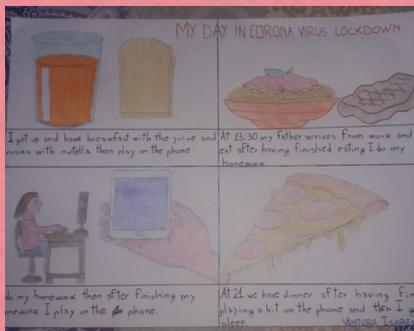
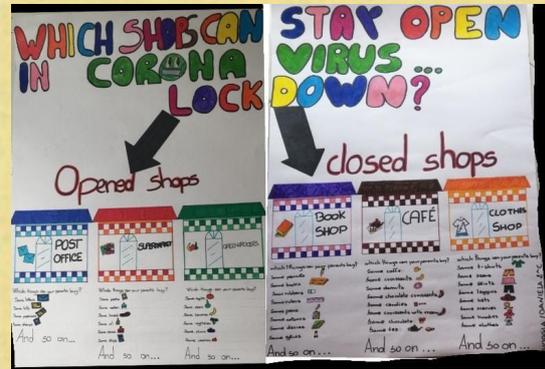
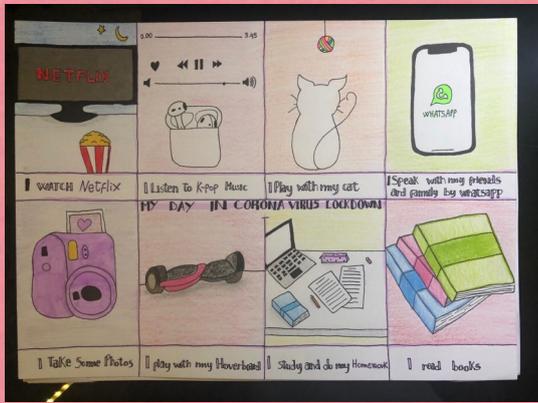
Il mio periodo di permanenza in casa all'inizio è stato sconvolgente ma poi col passare dei giorni ho capito che non è così male restare a casa nel senso che ci sono molte cose che puoi fare: imparare nuove specialità, cucinare, fare palestra, rilassarti, leggere e fare molte altre cose. Ecco perché sto vivendo bene questi giorni... se non fosse che le litigate con mio fratello sono diventate molto più frequenti...

Ci sono diversi oggetti che in questi giorni di reclusione a casa mi stanno tenendo compagnia... Senza di essi la reclusione sarebbe infinita... gli oggetti in questione hanno a che fare con la tecnologia moderna che mi stanno aiutando molto a non sentirmi triste perché stare rinchiusi per alcuni motivi ti porta ad uno stato in cui diventi asociale. Devo dire la verità la tecnologia è la mia vita, è nella vita di tutti e in questi periodi aumentiamo il tempo trascorso con dispositivi informatici fino ad abusarne... Le mie giornate le trascorro dormendo parlando con gli amici con le videochiamate, giocando alla play e facendo i compiti... oramai questa è la mia routine e lo sarà per molto tempo ancora. Come ho già detto mi sta aiutando molto la tecnologia a distrarmi. Il mio rapporto con la scuola è molto buono come di consueto e come quando la scuola era ancora aperta non mi dimentico mai di fare i compiti, quella è una priorità in questo momento... cerco di migliorarmi sempre e di fare tutto al meglio così un giorno tutto il mio lavoro verrà ripagato e ne sarà valsa la pena di fare tutti questi sforzi.... Per ora è questo quello che faccio poi mi prendo delle pause anche per restare in forma uso attrezzi per fare palestra e ricostruire la mia giornata quotidiana di prima e per non perdere la concentrazione e tutto il lavoro che ho fatto per arrivare fin qui.

Raffaele Quarto
3^A scuola secondaria

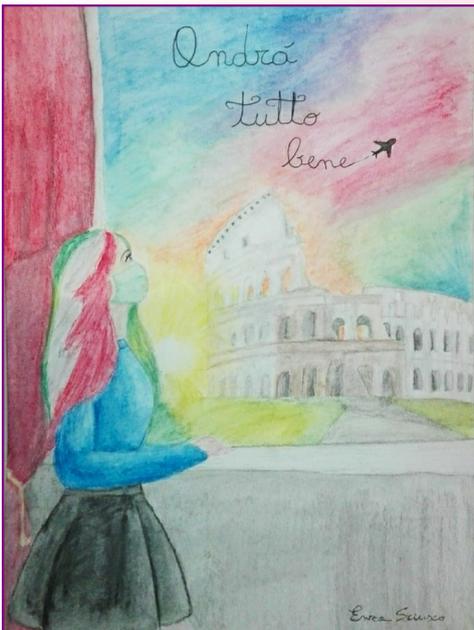
#STAYHOME

Anche durante le lezioni di Inglese di didattica a distanza i ragazzi delle classi 2^A, 3^B e 3^E, guidati dalla prof.ssa Corcella, hanno discusso sulla vita ai tempi del Covid e realizzato dei cartelloni.



#viciniadistanza

Che brutta situazione! Ad oggi si parla solo di Covid-19, nonché il Coronavirus. In tv, alla radio, al telegiornale, sui social, nei documentari.... Ovunque si parla di questo virus che è estremamente infettivo e contagioso. Nonostante tutto, però, ad oggi molte persone forse non riescono ancora a comprendere quanto sia seria la situazione. Stiamo vivendo un bruttissimo periodo che, sono convinta, tutti insieme possiamo superare. È impagabile il lavoro e l'impegno dei medici e degli infermieri, ma è indispensabile il massimo contributo dei cittadini. Ci è stato chiesto semplicemente di stare a casa e di uscire per motivi prettamente necessari e penso che seguire queste indicazioni per un po' di tempo non faccia poi così male, anche se la mancanza delle persone a noi più vicine si sente sempre di più. Non poter stare accanto ad una persona a cui si vuole bene è molto triste: si piange di notte e il mattino dopo si cerca, nonostante tutto, di sorridere. Possiamo però riuscirci. #iorestoacasa



Mariastella Vestito
3^D Scuola Secondaria

Ultimamente si sente sempre al telegiornale di molte persone che muoiono, della chiusura delle scuole che forse sarà prolungata e che questa malattia ha ormai invaso tutto il mondo. Eh si, sto parlando del coronavirus, un virus che si presenta con febbre, mal di gola, difficoltà respiratorie, causando la polmonite e in molti casi la morte. È partito dalla Cina, ma si è diffuso tramite contatti con le persone, fino ad arrivare in Italia. È iniziato tutto il 30 Gennaio 2019, quando due turisti cinesi sono risultati positivi al test sul Covid19 e oggi l'Italia è il Paese con più contagi. Il vaccino non esiste ancora, ma quello che possiamo fare, o meglio, quello che dobbiamo fare, è restare a casa.

Si esce solo per fare la spesa, per motivi di salute o per lavoro. È importante rispettare le regole imposte dal governo. È vero, è un momento difficile per tutti. Ci è stato chiesto di restare a casa, quindi cambiare la nostra routine, di non uscire, quindi non incontrarci con persone care, amici e parenti. Quello che facciamo oggi può migliorare o, al contrario, peggiorare il nostro futuro. Per fortuna oggi la tecnologia ci aiuta a restare in contatto con tutte le persone, facendo videochiamate oppure una semplice telefonata. Inoltre, possiamo fare tante altre cose come: giocare, studiare, ascoltare la musica, fare attività fisica, leggere un libro, imparare a suonare qualche nuovo strumento, guardare una serie tv, aiutare in casa i genitori e soprattutto stare in famiglia. I genitori sono stati impegnati con il lavoro e noi con la scuola, perciò questo è il momento giusto per fare qualcosa insieme: giocare a un gioco da tavolo oppure guardare un film. Inoltre, possiamo dedicarci un po' alla creatività, magari realizzando striscioni da appendere sui balconi con scritto "andrà tutto bene", oppure imparare a cucinare o, in caso lo sappiamo già fare, preparare quel dolce o quel piatto che per mancanza di tempo non abbiamo mai fatto. Ma non dimentichiamoci di studiare!
#IORESTOACASA e tu?

Angela Alina Lanotte
3^D Scuola Secondaria

#NOICELAFAREMO



Questo momento che stiamo vivendo per me è un periodo di tristezza, perché non possiamo fare niente; infatti il governo, per il nostro bene ci ha detto di restare a casa per non ammalarci a causa di questo virus. Questo periodo, oltre a suscitare tristezza, suscita anche paura perché il virus colpisce molte persone: alcune restando in quarantena riescono a superare questo ostacolo, altri invece, specialmente gli anziani, muoiono. A me questo periodo non piace affatto, non solo perché bisogna stare in casa, ma anche perché non possiamo andare a scuola. In questi giorni infatti mi è venuta la nostalgia degli insegnanti. Per questo motivo tutti noi ragazzi stiamo usando delle piattaforme per svolgere i compiti. Nella materia di Arte ad esempio abbiamo svolto una bella attività con disegni e lo slogan "ANDRÀ TUTTO BENE". Ed è proprio quello che penso io.

Antonio Dimonte 2^C secondaria

Questo virus che dal nord hanno portato
Da tutto quanto ci ha allontanato
Scuole chiuse, più contagiati
Tutti quanti siamo separati
Amici e parenti tutti lontani
Tanta gente seduta sui divani
Tu resta a casa mi raccomando
Perché fra un po' finirà tutto quanto!

Davide Grieco 2^C secondaria



3 marzo 2020 ultimo giorno di scuola. 4 Marzo 2020 inizia il mio percorso «a casa». In un solo giorno tutto è cambiato: non dovevo più andare a scuola, non dovevo più vedere i professori, non dovevo più stare con i miei compagni di scuola e amici. Il motivo? Un virus forte e molto contagioso che non permette nessun tipo di contatto: Coronavirus. Ogni giorno c'è un susseguirsi di telegiornali che ci aggiornano sull'attuale situazione, a me provocano tanta angoscia e preoccupazione, ma so che ce la faremo. Sono già passati 21 giorni da quando sto in casa con la mia mamma, le giornate ormai sono diverse :al mattino faccio colazione, poi c'è scuola sulla piattaforma virtuale scolastica e poi compiti. Nel pomeriggio invece ci sono giorni di relax e quindi sto a letto al calduccio con la mia mamma, oppure gioco ai videogames, guardo video su youtube, altri giorni disegno oppure finisco compiti che non ho terminato in mattinata, faccio videochiamate con le mie cugine e telefono alle mie amiche. Alla sera ceno e guardiamo i film in tv, finalmente posso stare alzata fino a tardi per poter guardare tutto il film!!! Il sabato sera ordiniamo la pizza a casa, è bellissimo avere la famiglia riunita. La domenica mattina invece, facciamo una torta con mio nonno per poterla mangiare a pranzo. Questa permanenza a casa non è poi così brutta, ho più tempo libero e riesco a fare tutto ciò che mi piace. Con la speranza che tutto ritorni alla normalità vi esorto A STARE A CASA!!!

Maria Fedele Deluca 3^E secondaria

La guerra del 2020

Io insieme a tutto il mondo combatto una guerra, una guerra che non si combatte con armi ma provoca gli stessi dolori e sofferenze, una guerra che ti porta ad una morte atroce e quei pochi giorni di vita che hai ancora non li puoi vivere con le persone che ami. Insieme stiamo combattendo contro un virus che non vediamo e ci coglie alla sprovvista, quando si presentano i primi sintomi è già troppo tardi, circa il 50% dei polmoni è irrecuperabile. Io penso che questo virus sia stato preso sottogamba perché è simile ad una comune influenza. Oggi parliamo di pandemia ed io ho tanta paura. I politici, il Ministero della Sanità in Italia sono sbalorditi ed increduli che un virus nato in Cina sia arrivato in Italia con un numero così alto di casi. La situazione sta diventando ingestibile perché non si è intervenuti prima?!?! Le scuole sono state chiuse, tutto è stato chiuso sono aperti solo supermercati e farmacie. Ad oggi non esiste ancora un vaccino contro il Coronavirus e credo che se non rimaniamo a casa andremo avanti ancora per molto, verranno sacrificate tante vite innocenti. Questa è una guerra che dobbiamo vincere per forza perché il Coronavirus non firmerà un trattato di pace, non ci darà mai tregua finché non verrà sconfitto; a questo penseranno i nostri dottori, infermieri e OSS, ma noi nel nostro piccolo possiamo aiutare a ridurre i casi, è importante lavarsi spesso le mani, restare a casa, evitare contatti fisici e, se si presentano sintomi, non uscire per alcun motivo. Dobbiamo rispettare queste regole per avere un futuro perché di mezzo c'è la vita di tutti noi.

Maria Giovanna Cavaliere
3^A Scuola Secondaria

"#iorestoacasa"

27 marzo 2020

Ormai restare a casa è diventato obbligatorio per mantenersi in salute. Non avrei mai pensato che potesse succedere, effettivamente rimanere 24 ore su 24 a casa, resistendo alla tentazione di uscire, anche solo per fare due passi, è molto difficile.

Fortunatamente faccio parte di una famiglia numerosa e la giornata non è monotona:

alterno momenti in cui mi diverto con i miei fratelli, con momenti di studio e momenti di attività teatrale a distanza. Insieme al mio gruppo di teatro, nonostante la forzata lontananza, stiamo cercando di lavorare su uno spettacolo di fine anno. Anche questo mi aiuta a passare le giornate.

Con la mia famiglia cerchiamo sempre di affrontare i disagi con più gioia possibile perché abbattersi non può certo aiutare; abbiamo fatto anche cose semplici, come il pane in casa o la pizza oppure realizzare lavoretti creativi ed anche giochi di società con i miei fratelli, ad esempio Monopoli e Risiko.

Il mio rapporto con la scuola è abbastanza strano o meglio mi è difficile immaginare di essere nella mia classe, svolgere i compiti e restare fisicamente a casa senza la presenza reale dei miei compagni e dei miei insegnanti.

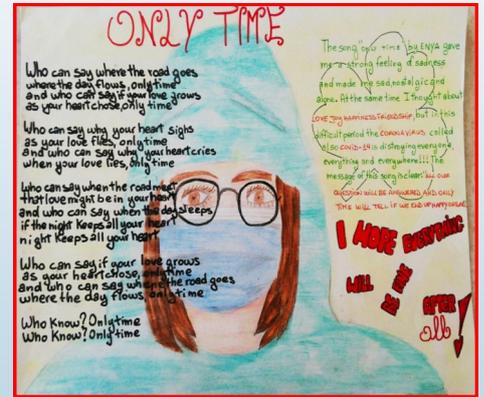
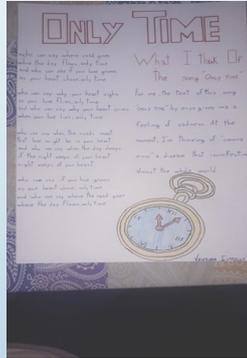
Il tempo nella classe virtuale su Edmodo è identico all'orario scolastico: bisogna connettersi e mandare i compiti nell'orario stabilito, ma non è la stessa cosa. Spero di poter uscire il prima possibile da queste quattro mura e varcare il portone di casa per riprendere la mia libertà.

Michelangelo Filannino
3^A scuola secondaria

contro un nemico invisibile

#LaScuolaNonSiFerma

Pensieri, sentimenti ed emozioni che affiorano intensi e profondi durante l'analisi di una meravigliosa canzone di Enya, proposta dalla prof.ssa Angela Corcella in una lezione di Inglese a distanza con la classe 3[^]E.



Only Time

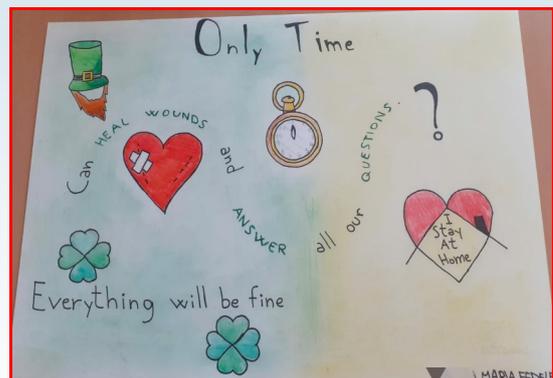


Who can say where the road goes?
Where the day flows?
Only time.
And who can say if your love grows
As your heart chose?
Only time.
Who can say why your heart sighs
As your love flies?
Only time.
And who can say why your heart
cries
When your love lies?
Only time.

Who can say when the roads meet
That love might be in your heart?
And who can say when the day sleeps
If the night keeps all your heart,
Night keeps all your heart?

Who can say if your love grows
As your heart chose?
Only time.
And who can say where the road goes?
Where the day flows?
Only time.

Who knows? Only time.
Who knows? Only time.



IO E LA DIDATTICA A DISTANZA

Nei mesi di marzo e di aprile noi studenti italiani, come altri studenti del mondo, abbiamo intrapreso un diverso percorso scolastico. Rispetto a circa due mesi fa, infatti, le cose sono molto cambiate: non andiamo più a scuola, la nostra vita quotidiana è stata sconvolta, non usciamo più di casa. Insomma nulla è più come prima. Questo però non significa che noi ragazzi siamo a casa tutto il giorno a non far nulla, anzi sono tante le cose che possiamo fare e soprattutto continuiamo a studiare e a compiere il nostro dovere. La scuola, infatti, non ci ha abbandonato e continuiamo ogni giorno a svolgere regolarmente le nostre lezioni attraverso la didattica a distanza. Anche se non andiamo fisicamente a scuola, la mattina dobbiamo comunque svegliarci in orario perché alle 8.10 "suona la campanella": i professori sono lì pronti dall'altra parte dello schermo e continuano a lavorare per noi senza sosta per permetterci, nonostante tutto, di concludere l'anno nel migliore dei modi. A me questa didattica piace molto, anche se naturalmente preferisco essere in aula con i miei compagni e i miei insegnanti. Inutile negarlo, la scuola mi manca tanto! Sono in seconda media e anche con questa didattica on-line voglio continuare ad impegnarmi molto, come ho fatto fin dall'inizio dell'anno scolastico, perché ci tengo a concludere l'anno con ottimi voti e con tante cose nuove apprese che mi saranno utili il prossimo anno che sarà l'ultimo. Ogni mattina durante le lezioni i professori, dopo averci spiegato l'argomento, ci assegnano compiti o attività da svolgere. La mia classe utilizza una piattaforma chiamata Edmodo che permette di condividere il materiale con tutti, sulla bacheca e, in privato, con utenti specifici. È infatti qui che inviamo i nostri compiti ai professori i quali li controllano e ci dicono cosa eventualmente dobbiamo correggere, ma sono anche tanti i complimenti che riceviamo da loro che, anche se siamo lontani, ci fanno sentire sempre il loro calore. All'inizio ero molto spaventata da questa didattica on-line, il solo nome mi spaventava. Ora invece non solo ho scoperto di essere capace, ma sto imparando anche tante cose nuove. Ad esempio sto imparando ad usare bene il computer e ad essere più "tecnologica". Il pomeriggio svolgo regolarmente i miei compiti, li invio alla professoressa e aspetto con ansia la sua risposta. Mi sono davvero molto utili i video che vengono caricati dai professori sulla piattaforma, che ben spiegano l'argomento, soprattutto in matematica dato che questa è una disciplina molto pratica. I video, accompagnati dalle spiegazioni dei professori, sono una combinazione perfetta per comprendere un argomento e svolgere bene poi gli esercizi. Mi trovo bene con questo tipo di didattica e mi piacerebbe che anche quando si ritornerà tra i banchi di scuola i miei professori continuassero ad utilizzarla, magari per qualche particolare progetto o attività. Mentirei, però, se dicessi che la preferisco alla didattica tradizionale. E infatti, non vedo l'ora che questo maledetto virus sparisca dalle nostre vite, che questo incubo finisca e che si ritorni presto a scuola e a riabbracciare i nostri cari. Aspetto perciò con ansia il momento in cui tutti potremo urlare: "È finita, è andato tutto bene!"

Alessia Maria Cafagna

2^A Scuola Secondaria



Tra DAD e... quarantena

Oggi è 15 marzo ed è ormai un giorno come tanti. Da quando il governo ha deciso di sospendere tutte le attività abituali (come scuole, università ecc...) i giorni sono diventati monotoni. Essendo nata in un secolo dove la scienza è stata sempre molto avanzata, all'inizio mi sembrava strano vedere l'Italia in una difficoltà simile, incapace di sconfiggere una malattia che può sembrare stupida. Ma poi ho capito che non lo è affatto! Infatti questa situazione mi sta facendo temere che io possa perdere i miei cari, perché sono nell'età più a rischio. Ma per il fatto che questo virus provoca la morte soprattutto agli anziani, i giovani si sentono protetti e

quindi escono e vivono la loro vita tranquillamente, sottovalutando la situazione e i rischi che corrono. Comunque, oltre a farmi paranoie, nella mia giornata devo dire che faccio molte cose. Da circa una settimana ho iniziato a scrivere un diario, dove scrivo tutto quello che faccio e lo aggiorno sui casi e sui morti... Oltre che a scrivere un diario, sto leggendo parecchi libri. La cosa che più mi fa riflettere è il fatto che i nostri nonni erano obbligati ad andare in guerra... mentre a noi stanno chiedendo di stare sul divano. Inoltre vorrei ringraziare di cuore i dottori che lottano e che rischiano di ammalarsi per il nostro bene. Io sinceramente penso, anzi spe-

ro, che questa situazione si risolva al più presto. Però sono convinta che nessuna cosa svanisca nel nulla ma c'è bisogno del contributo di ognuno di noi. Non vedo l'ora di tornare alla normalità e poter stare con le persone a me più care, senza aver timore di star loro accanto. Aspetto con ansia il momento in cui tutto questo sarà solo un brutto ricordo.

Daniela Digiovanni

2[^]C scuola secondaria

Forza Italia

In questi giorni di quarantena c'è l'obbligo di rimanere a casa. Io sto riflettendo su cosa sta accadendo all'Italia, nostra Patria. E' un' emergenza mondiale che ha preso il volo in tutta Italia, specialmente nella parte settentrionale.

I casi aumentano ogni ora e per questo il governo ha deciso di lanciare una specie di sfida: #IORESTOACASA.

Da quanto fa vedere la televisione, le persone hanno capito di non uscire e quindi ridursi in un' auto quarantena. Si potrà uscire solo in casi d'emergenza ad esempio per fare la spesa, per chi è separato, invece, potrà vedere la/il propria/a figlia/o. Io in questi giorni mi sto impegnando nel fare i compiti, aiutare in casa e cerco di finire le serie TV iniziate tempo fa.

A dir la verità preferirei stare a scuola, da un lato perché la mattina non so che fare, oltre le solite cose, e dall'altro perché con questi nuovi metodi di studio online, non ci sto capendo niente!

Questa quarantena ci aiuta inoltre a stare con i nostri familiari.

E pensate che rimanendo in pigiama stiamo salvando il mondo!

Se questa campagna: #IORESTOACASA andrà avanti fino alla fine, saremo tutti salvi!

TUTTI UNITI POSSIAMO FARCELA!FORZA ITALIA!



Alice Albanese 2[^]C scuola secondaria

La quattro Candele

In una stanza, quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente.

Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:

"Io sono la pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi; penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!"

E a poco a poco, la candela si lasciò spegnere.

"Io sono la fede, ma purtroppo non servo a nulla.

Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che resti accesa."

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela, a sua volta disse:

"Io sono l'amore, e non ho la forza per continuare a rimanere accesa.

Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza."

In quel momento, un bambino entrò nella stanza, vide le tre candele spente ed impaurito per la semioscurità, disse:

"Ma cosa fate? Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!"

E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietosita, disse:

"Non piangere; finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la speranza."

Con gli occhi lucidi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e accese tutte le altre.

Riflessioni sulla speranza

Riflessioni ed impressioni personali scaturite dall'ascolto di audio letture effettuate da parte dei ragazzi della 1^A della scuola secondaria in questi due mesi di Didattica a Distanza.

Non si deve mai spegnere la SPERANZA dentro il nostro cuore! E che ciascuno di noi può diventare uno strumento, proprio come il bimbo del racconto, capace in ogni momento di accendere la Fede, la Pace e l'Amore con la sua SPERANZA! La SPERANZA l'affido anche a un mio piccolo momento di preghiera e mi rivolgo al Signore Gesù per chiedergli di alleggerire la sofferenza di tutte quelle persone che oggi sono in pericolo di vita. . Io spero che tutto ciò svanisca al più presto per poter tornare alla normalità e all'abbraccio delle persone più care!
Antonella Diviccaro

In questi giorni l'uomo sta vivendo un isolamento sociale senza precedenti. Adesso per noi italiani l'unica cosa che ci resta è la SPERANZA, perché se non hai la speranza nel cuore, anche tu inizi a morire. Tutti gli Italiani devono seguire alla lettera quello che dice il Presidente del

Consiglio dei Ministri Conte, solo così per tutti noi si aprirebbe uno spiraglio di luce: la SPERANZA che un giorno tutto ciò finirà e potremo tornare alla normalità.
Nicola Doronzo

Per me la SPERANZA donata all'uomo è un dono molto speciale, perché ci permette soprattutto in questo periodo di sperare che al più presto tutto andrà bene e riprenderemo la vita di sempre!
Diletta Capuano

La SPERANZA che dà all'uomo la FORZA di resistere a tutti i mali sempre e in ogni momento della vita. Secondo me la SPERANZA è la 'cosa' migliore che possiamo avere in questi giorni di isolamento sociale. Non dobbiamo deprimerci:
ANDRÀ TUTTO BENE... FINIRÀ TUTTO...
BASTA AVERE SPERANZA!!!
Angelica Nevola

#RIFLESSIONI IN VERSI

sul Covid-19

Questo virus che dal nord hanno portato

Da tutto quanto ci ha allontanato

Scuole chiuse, più contagiati

Tutti quanti siam separati

Amici e parenti tutti lontani

Tanta gente seduta sui divani

Tu resta a casa mi raccomando

Perché fra un po' finirà tutto quanto!

Davide Grieco 2[^]C secondaria

La scuola è appena iniziata
è l'abbiamo subito lasciata
banchi e sedie vuote portone chiuso
chissà quando potremmo rifarne uso!
ma non ci disperiamo
perché su Edmodo lavoriamo
e tante cose impariamo.
Con i prof che ci guidano virtualmente
alleniamo la mente.
Ma prima o poi la quarantena finirà
e tutti finalmente grideremo urrà

Giuseppe Ricco 1[^]C secondaria

Un tempo si poteva uscire
Un tempo si poteva giocare
Un tempo ci si poteva svagare
Un tempo ci si poteva divertire
Abbiate fiducia! torneremo a farlo!
Ci riprenderemo la vita nostra
restando in casa mia e nella vostra

Giuseppe Barbaro 1[^]C secondaria

Oggi, splendida giornata,
ma.... dobbiamo rimanere a casa;
non si può uscire,
perché il virus dobbiamo avvilire.
Oggi come ogni giorno,
preghiamo che sia l'ultimo giorno,
però se noi usciamo,
le regole non rispettiamo.
Oggi noi dobbiamo pensare,
che seguendo le regole,
al più presto ci potremo riabbracciare.

Pasquale Amodio 1[^]C secondaria

Io vorrei che la pandemia
volasse via
Io vorrei che la gente volata via
ritorni a vivere nella vivere nella vita mia
Io vorrei che questa pandemia
portasse tanta armonia
Io vorrei che tutto il mondo
facesse un gran girotondo
per salvare il mondo.

Longo Nicolò 1[^] C secondaria



Dipende solo da... TE!

Tra tutte le attività didattiche proposte, i nostri ragazzi si stanno cimentando nello studio delle UDA trasversali che hanno l'obiettivo di trattare lo stesso argomento da diversi punti di vista, cioè in maniera interdisciplinare. Le nostre classi terze durante il secondo quadrimestre stanno trattando lo scottante argomento delle dipendenze con lo studio delle possibili cause e conseguenze nell'ambito del progetto di vita di ogni adolescente. Quando si parla di dipendenze, in genere, il pensiero di tutti è rivolto alle dipendenze da alcool, fumo, sostanze stupefacenti ... I ragazzi di 3^A hanno invece voluto approfondire una tematica che fino al mese di febbraio 2020, quando non si sospettava lontanamente cosa sarebbe accaduto nel mondo, sentivano più vicina alla loro realtà cioè la dipendenza dal web, dai social e da tutti i dispositivi ultratecnologici.

Ecco cosa pensano o meglio pensavano i nostri ragazzi...

Prof.ssa Rossella Capuano

Ormai è diventato l'ordine del giorno, per i ragazzi, tornare a casa, accendere lo smartphone, connettersi a internet e andare su un qualsiasi social, che sia facebook, che sia instagram, o che sia snapchat... Quest'abitudine è ormai diventata una delle peggiori piaghe che colpisce gli adolescenti. Certo è anche una grande fonte di informazioni in tempo reale ma i ragazzi non ne sanno fare a meno: stanno sempre attaccati lì, a quello schermo, isolati dal mondo intero. I ragazzi entrano in quel mondo dove loro sono i protagonisti e anche se sbagliano o muoiono, non fa niente, avranno sempre una seconda possibilità. Quest'isolamento porta solo ad effetti negativi su giovani e giovanissimi: nella loro testa diventano immortali, onnipotenti, protagonisti di tutto ciò che li circonda; ma quando escono da questo mondo irreali si sentono estranei da tutto ciò che li circonda. Un altro male che provoca lo smartphone è la dipendenza: inizi a non saper fare più a meno del telefono. Ormai pure i bambini stanno diventando dipendenti, alcuni genitori, "non sapendo fare il proprio dovere" si fanno aiutare dal telefono per far stare tranquillo il bambino, per farlo mangiare, anche per fargli semplicemente passare il tempo senza annoiarsi, insomma adesso nemmeno i neonati sanno più fare a meno del telefono. I ragazzi possono accorgersi di essere diventati dipendenti quando inizia a mancargli l'appetito, quando non riescono a passare del tempo senza telefono... L'ultimo grande male che provocano i telefoni, o meglio, i social, è quello di non saper più relazionarsi nella vita reale, ormai molte coppie si sono incontrate su un social, si sono innamorate di quelle foto, magari piene di filtri per rendere il proprietario di quel profilo più bello! Accade così che quando, nella vita reale, vedi quella stessa persona che hai idealizzato, essa ti appare come la persona più brutta che tu abbia mai visto, oppure quando capita di stare faccia a faccia, non si sa cosa dire e cosa fare, questo perché davanti allo schermo tutto è più facile, ti dichiari, mandando il tuo solito messaggio e l'altra persona non saprà mai la tua reazione: può averti reso la persona più felice del mondo come può averti rovinato la vita, invece nella vita reale puoi vedere la sua faccia, i suoi occhi e, a volte, anche cosa sta pensando. È vero, parlare è più difficile ma la tua relazione sarà più sincera e vera. Mi trovo a digitare al PC questo testo in un periodo delicato per tutto il mondo e quando mi fermo a pensare mi chiedo come avrei fatto a mantenere i rapporti col mondo se non fossero esistiti i social, ringrazio la tecnologia per questa grande opportunità ma mi riprometto che quando tutto sarà finito uscirò per strada con i miei amici e parleremo e ci divertiremo lasciando i cellulari a casa. Sì, perché DIPENDE SOLO DA...TE!!!



Michelangelo Filannino
3^A A scuola secondaria

Dipende solo da... TE!

Facebook e gli smartphone sono i nuovi fenomeni di massa tra gli adolescenti italiani. Otto tredicenni su dieci hanno un profilo ed un telefono in grado di connettersi ad internet. L'invenzione della tecnologia è stata sicuramente una scoperta che può avere però un sacco di lati negativi. Con l'uso di internet si possono fare nuove amicizie, conoscere persone anche di altre città. Questo è possibile grazie a due siti principali: INSTAGRAM e FACEBOOK che un sacco di ragazzi (INSTAGRAM) e adulti (FACEBOOK) possiedono invece l'app per la comunicazione che tutti quelli che possiedono un telefono hanno installato si chiama WHATSAPP, per non parlare poi delle app di giochi che in-



tasano le memorie dei nostri cellulari...

Ormai i ragazzi invece di andare a giocare fuori di casa e divertirsi insieme preferiscono starsene chiusi, sì a giocare tra loro ma tramite uno schermo installando app e giochi in continuazione. Questa cosa può causare un sacco di problemi. Inoltre le relazioni si sviluppano tramite uno schermo e non faccia a faccia come si faceva un tempo. Questo viene reso possibile grazie ad altri siti tipo Badoo che personalmente ho scoperto durante le mie navigazioni a causa dei suoi frequenti inserti pubblicitari. La pubblicità certe volte ti istiga a scaricare app molto pericolose. Un esempio che girava un anno fa era la BLUE WHALE un'app che ti costringeva a farti del male per ricevere più punti e che se anche tu provavi a disinstallarla non se ne andava e il gioco finiva portandoti a compiere azioni irreversibili. Ma la cosa

più vergognosa che si può sviluppare in rete è il CYBERBULLISMO cioè bullismo perpetrato tramite uno schermo. Moltissimi ragazzi e ragazze leggendo tutti quei commenti brutti e cattivi si riducono a pensare addirittura al suicidio perché credono di non avere più una vita personale. Io penso che queste persone che alimentano il cyberbullismo non abbiano il coraggio di uscire di casa e di dirle in faccia le cose invece che tramite uno schermo. Per me la tecnologia va usata in modo corretto; anche io ho un telefono connesso ad internet ma non sto tanto tempo come fanno alcuni.

La vita è fare sport, divertirsi con gli amici, invece che stare sotto una coperta a giocare a giochi inutili. E' questa la rivelazione più eclatante che vorrei gridare al mondo in questi giorni che stiamo vivendo e credo che tutti farebbero eco a questa mia affermazione ora che tutti siamo a casa per via di questa emergenza mondiale. Ho scritto questo mio testo qualche settimana fa, in tempi non sospetti, ma oggi rileggendolo mi sono accorto di quanto possa sembrare fuori moda parlare di generazioni connesse, visto l'aiuto che le tecnologie ci stanno offrendo in questi giorni di domiciliata forzata. Ma sono certo che il mio testo offrirà uno spunto di riflessione per quanti erano abituati a preferire i giochi virtuali a quelli all'aria aperta! #tuttoandràbene#

Daniele Misuriello

3^A scuola secondaria



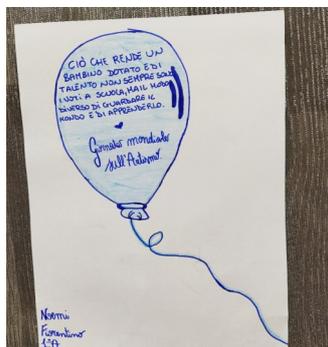


2 aprile

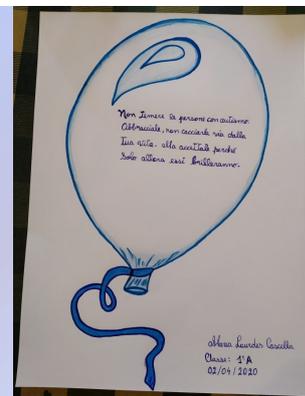
Giornata Mondiale



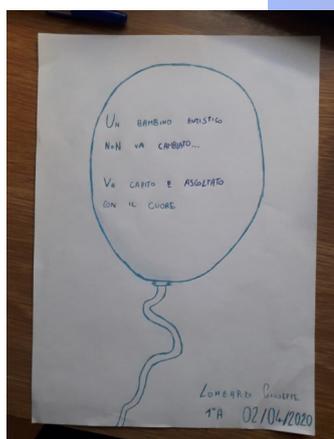
Giornata Mondiale della consapevolezza sull'autismo



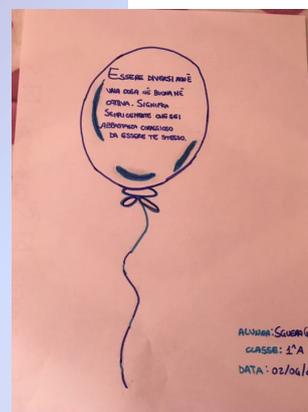
A me non piace parlare,
ma adoro disegnare
A me piace guardare il cielo
il blu mi rilassa davvero
Spesso mi posso infastidire,
gesti ed emozioni non riesco a gestire.
Come, quando la mia mamma usa l'aspirapolvere,
io inizio a correre.



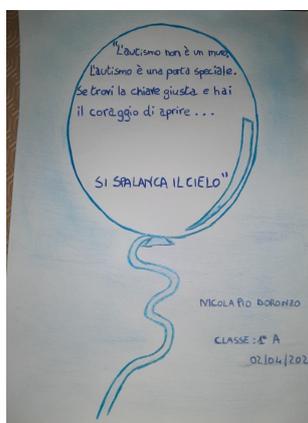
Quando entriamo, con la macchina, in una galleria,
non riesco a controllare la mia pazzia.



Ogni situazione nuova,
mi mette agitazione,
ma l'abbraccio di una persona cara
mi consola.



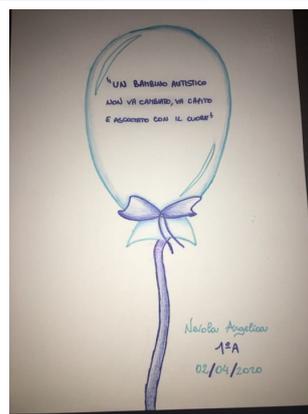
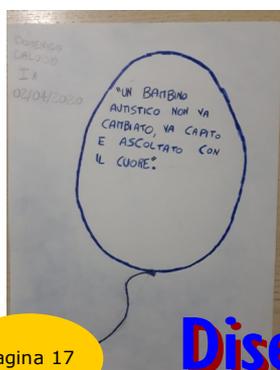
Fin da quand'ero piccola,
medici e dottori mi hanno visitato,
e ho così scoperto che ho l'autismo.



Io non ho ben capito cosa sia,
so soltanto che le persone pensano
sia una malattia, ma non è così.

La mia mamma e il mio papà,
dicono che io sono speciale
con diverse abilità;
ma spesso le persone hanno paura della mia diversità.

Valeria Doronzo
2[^]D scuola secondaria



Disegni della classe 1[^]A secondaria

Le epidemie nella storia e nella letteratura

Dalla più remota antichità le civiltà hanno dovuto affrontare varie ondate epidemiche che si sono protratte per diversi anni.

Nel 430 a.C. durante la guerra del Peloponneso si verificò un'epidemia di **febbre tifoide** che uccise un quarto della popolazione ateniese in quattro anni. La causa non fu mai conosciuta. La peggiore epidemia di tutti i tempi è stata sicuramente la **peste nera** che, scatenata in Cina, raggiunse l'Europa passando attraverso le vie commerciali e nell'arco di cinque anni, dal 1347 al 1352, sterminò tra il 25 e il 50 % della popolazione europea.

L'incontro tra gli esploratori europei e le popolazioni indigene di altre zone del mondo fu spesso causa di epidemie fortissime, tra cui quelle causate dal **morbilli** e dal **vaiolo**, a danno soprattutto delle popolazioni indigene delle Americhe. Spostandoci nel tempo di qualche secolo troviamo l'**influenza spagnola** che tra il 1918 e il 1920 devastò gran parte del mondo. Si trattava di un ceppo di influenza particolarmente violento e letale che uccise milioni di persone in breve tempo, e sulla cui origine ancora si discute.

La più impressionante ma anche la più conosciuta epidemia della storia, grazie ai riferimenti nelle cronache ma anche **ste**. Della *peste nera* l'epidemia sarebbe appiaggi afflitta da una profon-tica, in primavera per di-novembre. La «*mortifera cornice del Decameron* di pretesto per iniziare le mento alla peste nera lo *Canzoniere* di Francesco dell'amore che il poeta muore durante la peste famosa della letteratura mente descritta nel ro-sandro Manzoni *I prome-dilagò nel Ducato di Milano, nel 1629, e che ridusse la sua popolazione a un decimo di quella iniziale. Così Manzoni si avvia a raccontare la peste nel suo romanzo: «La peste che il tribuna-le della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era en-trata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia».*



nella letteratura, è la **pe-cronisti** raccontano che data nel 1347 a Firenze, da crisi economica e poli-leguarsi in ottobre-*pestilenza*» diventa la Giovanni Boccaccio e il dieci novelle. Il riferi-troviamo anche ne *Il Petrarca*, il romanzo nutre per Laura, che del 1348. Ma la peste più italiana, perché ampia-manzo storico di Ales-si *sposi*, è la pesta che

E ora, convinti di non aver mai affrontato di peggio, siamo di fronte a questa nuova minaccia: il Covid-19, eglio conosciuto come Coronavirus. Da quasi un mese, siamo costretti a rimanere in casa! Abbiamo più tempo per stare con la famiglia, cosa che prima non si riusciva a fare, ad apprezzare il suo vero valore. Abbiamo più tempo per noi stessi, per fare ciò che prima sareb-be passato in secondo piano, come leggere un libro o visitare un museo virtuale.

Ma ci manca la libertà, la libertà di uscire, di stare all'aria aperta e osservare tutto ciò che ci circonda. Ci manca il quotidiano: ci mancano gli amici, i professori, la scuola, e non vi nego che non vedo l'ora di rivederli.

Fortunatamente la tecnologia ci permette di stare vicini, anche se solo virtualmente, di conti-nuare a studiare e a crescere, di vedere i compagni e i professori, di vivere nella serenità la-sciando fuori di casa il Covid-19.

«#Iorestoacasa!» Non abbiamo scelta se vogliamo superare questa emergenza e ritornare a breve ad abbracciarci, a sorridere e..... finalmente a scuola!

Sofia Anna Maffei
3^D Scuola Secondaria

La scuola dei miei sogni

Tante persone in questo periodo mi chiedono sempre che scuola secondaria vorrei fare o che lavoro mi piacerebbe fare da grande.

Io rispondo sempre la stessa cosa da più di 4 anni ovvero: io voglio andare alla scuola alberghiera in particolare quelle di Vieste proprio a Vieste perché secondo me è una delle scuole Alberghiere migliori in Puglia ma anche in Italia.

Però c'è un problema ovvero, io abito a Barletta e non a Vieste, e quindi o dovrei rimanere nel convitto fino al sabato per poi tornare a casa nei fine settimana e il lunedì prendere il pullman per poi ritornare a Vieste e ciò dovrei farlo per 5 anni; ma nel corso del tempo mi abituerò.

Io voglio andar in questa scuola per diventare un grande ed esperto chef come Antonino Cannavacciuolo; ma per diventare così bravo, mi dovrò impegnare molto e dovrò fare molti corsi di specializzazione.

Io voglio fare proprio lo chef perché è stato sempre qualcosa che mi attraeva e mi attrae ancora oggi e poi a me piace tanto aiutare mia madre in cucina e mi piace degustare il cibo e provare nuovi gusti sempre più buoni e gustosi: insomma diventare chef è il mio grande sogno nel cassetto, una vera e propria passione per me!

Però, a tutto c'è sempre un però: ovvero per andare all'Alberghiero di Vieste, i miei genitori devono fare tanti sacrifici, perché per stare nel convitto si paga una retta mensile, in più mi devono comprare i libri e la divisa. Molte persone mi dicono che non sono responsabile e che in quella scuola io non posso andare, anzi mi consigliano di cambiare scuola....

Ma io credo nella mia scelta e credo che sia quella giusta per me; ovviamente mi dovrò impegnare perché questa scelta è un investimento per la mia vita e poi io

sono anche della opinione che se fai quello che ti piace nella vita, ciò non ti peserà mai, anzi sarà bellissimo poter fare ciò che mi piace che e che mi è sempre piaciuto.

Giuseppe Tamborra
3[^] E scuola secondaria

Ricordi indimenticabili

Tre anni di scuola media ormai sono quasi passati e ho conosciuto tanti amici e tante professoressa. Quando iniziai a frequentare la prima media, ero timido e non mi sentivo molto a mio agio, avendo nuovi insegnanti e nuovi amici; ma col passare del tempo, presi molta confidenza sia con i miei amici sia con i miei insegnanti. Come classe eravamo molto indisciplinati e vivaci e non ascoltavamo quasi mai le professoressa. Ma tutto cambiò in seconda, diventammo più calmi e più studiosi. Incominciammo a fare molte uscite, sia a Barletta che fuori. L'uscita più entusiasmante, che non mi scorderò mai, fu quella con il professore di educazione fisica Luigi Mazzeo che ci portò in spiaggia al torneo di pallamano contro la 2[^]C. Per strada noi cantavamo e scherzavamo sia con il professore che con l'altra classe. Una volta arrivati in spiaggia, ci togliemmo le scarpe e incominciammo a giocare. La sabbia era calda e soffice come le nuvole, il suono delle onde avvolgeva l'atmosfera, il profumo di salsedine rinfrescava l'aria e il vento accarezzava la nostra pelle chiara. Il fischio del prof fece iniziare la partita e noi incominciammo a giocare; uscimmo perdenti dalla partita, ma la cosa bella fu che ci divertimmo tanto e soprattutto ci sentimmo tutti uniti per raggiungere un obiettivo comune, proprio come una famiglia, la nostra grande famiglia, la classe 3[^]E.

Giuseppe Doronzo
3[^] E scuola secondaria

#abbracciamola

#abbracciamola



Earth Day



In occasione della Giornata Mondiale della Terra 2020, i nostri alunni hanno partecipato al Flash Mob Virtuale di Legambiente, per ricordarci di rispettare, proteggere e amare il bene più prezioso che abbiamo.

Ecco alcuni contributi dei nostri ragazzi. Gli altri li trovate sul nostro [profilo Facebook ICMustiDimiccoli](#) e in [questo video](#).



Earth Day

Ins. Di fidio Fausta e Ins. Camporeale

Oggi 22 Aprile 2020, tutti i cittadini del mondo ricordano l' "Earth Day", cioè la giornata internazionale dedicata al nostro pianeta. Anche noi bambini, nonostante le difficoltà dovute al Corona virus, insieme alle maestre, abbiamo trattato in tutte le materie questa tematica. Grazie ai collegamenti a distanza, ci siamo "incontrati" ed ognuno ha detto la sua. Tutti abbiamo disegnato, cantato, eseguito ricerche, visto documentari ed abbiamo scoperto che questa "Giornata di festa", promossa dall' ONU, ha già spento 50 candeline. Una storia piuttosto lunga quindi che ha le sue origini in America, grazie al suo promotore ambientalista e pacifista John McConnell. All'epoca anche il Presidente Kennedy sensibilizzò i cittadini, affermando che tutti hanno diritto ad "un ambiente sano, equilibrato e sostenibile" indipendentemente dalle loro origini etniche. Da allora, ogni anno, si organizzano attività ed eventi, per riflettere sulle difficoltà che vive la nostra Terra, a causa dell'egoismo umano. Io ho parlato spesso di tematiche ambientali con le insegnanti e i miei amici e durante questi tre anni di Scuola Primaria ho già partecipato a 4 cortei contro l'inquinamento. Ricordo quello più recente, contro i cambiamenti climatici, promosso a livello mondiale da una studentessa svedese, Greta Thunberg,



che nonostante la sua giovane età, riesce sempre a smuovere e sensibilizzare tante persone, anche grazie alle sue manifestazioni. È anche riuscita a farsi ascoltare dai grandi della politica, da quando

ha marinato la scuola e si è legata davanti al Parlamento per protestare. Questa protesta è durata per giorni... Forse i politici erano sordi? Spesso ci siamo lasciati conquistare dalle belle idee di OAP, un'Associazione ambientalista barlettana, che si batte contro l'inquinamento che vive la nostra città, come ad esem-

pio quella di San Valentino, di due fa, chiamata "I love Barletta", durante la quale abbiamo indossato delle t-shirt con impressi sopra un grande cuore rosso e l'immagine di Eraclio, il nostro gigante buono. A Novembre, con la mia classe, ho piantato tre alberi, durante la "Festa dell'albero", organizzata, sul Lungomare Pietro Mennea, da Legambiente. Anche il flash mob virtuale #Abbracciamola, di oggi, è promosso da Legambiente. È stata davvero un'esperienza da ricordare, ma credo che non possano bastare le parole e i disegni. Serve agire ed agire in fretta per salvare la Terra, che è davvero ammalata. Soffrono l'aria, il mare, i fiumi, anche le falde sono inquinate e di conseguenza anche ciò che mangiamo, poiché frutta e verdura si nutrono di acqua contaminata. Ovunque nascono discariche di immondizia e rifiuti spesso molto pericolosi. Questo periodo di pandemia ci ha fatto capire che ognuno di noi non è mai troppo piccolo per fare la differenza, con il suo esempio e le sue buone pratiche. Se stiamo vivendo, ormai da più di quaranta giorni, in isolamento rinchiusi in casa, forse è anche un po' colpa nostra. Non potevamo, facendo finta di niente, "continuare a stare bene e in salute in un mondo malato", così come ha detto anche il nostro amato Papa Francesco, durante la benedizione



al mondo "Urbi et orbi". Se ognuno di noi iniziasse, sul serio, a prendersi cura della Terra, così come pulisce e cura la propria casa, se ognuno di noi iniziasse a sentirsi più ospite che padrone, forse davvero si potrebbero sostituire gli interessi economici personali con quelli del benessere dell'ambiente, bene prezioso di tutti.

Leonardo Dambra

in rappresentanza di tutta la classe III A

EARTH DAY

22 aprile 2020



EARTH DAY is celebrated every single year on April 22nd. On EARTH DAY we learn about how we can take care of our planet. Taking care of the Earth is really important! Remember: if we take care of the Earth...we take care of ourselves!

Classi 1^ A B C D E 4^C 5^B D E

Ins. G. Cristiani



#earthday



CIAK

SI SCRIVE...



Progetto: Sport di classe

La campagna "Campioni di fair play" è stata realizzata grazie al sostegno e alla collaborazione del CONI e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di promuovere i principi del "gioco corretto", fin dalla più giovane età: rispetto delle regole, degli altri e di se stessi, valorizzazione delle diversità e delle unicità, fratellanza, uguaglianza, lealtà ed integrazione, valori che lo sport è in grado di rafforzare attraverso comportamenti concreti.

Percorso valoriale: CAMPIONI DI FAIR PLAY

Mi chiamo Gaetano e, da quando avevo sei anni, frequento la scuola calcio. Il calcio è uno sport che ho sempre amato, infatti il mio sogno nel cassetto è quello di diventare un calciatore. Da quando ho iniziato a praticare questo sport, non è stato facile per me imparare ad accettare le sconfitte e mi arrabbiavo molto, però il mio mister mi ha insegnato che dopo una sconfitta bisogna rialzarsi. In tutti questi anni abbiamo giocato contro le squadre di diverse città e ricordo un episodio che mi ha fatto arrabbiare tantissimo ma allo stesso tempo crescere. Successe che quell'anno vincemmo il torneo, ma la squadra avversaria con i loro genitori e allenatori pretesero a tutti i costi la vittoria. A quel punto il mio mister prese la coppa e gli era regalò. Noi inizialmente la prendemmo male, ma il mister era orgoglioso di noi, di come avevamo giocato e ci disse che ci sarebbero stati altri tornei e che la nostra non era una sconfitta ma una vittoria morale. Dopo un po' di tempo ci prendemmo la nostra rivincita e provammo un'emozione indescrivibile.

Gaetano Rizzi cl. 5D

#regola7impararedallasconfitta



IMPARA DALLA SCONFITTA

Impara dalla sconfitta,
non ti arrendere,
rialzati quando cadi,
ma soprattutto
non smettere mai di sognare,
perché dalla sconfitta
si impara l'arte del vincere
e vincendo
realizzerai tutti tuoi sogni.



IMPARARE DALLA SCONFITTA

Perdere non è mai come vincere
ma è anche un modo per imparare.
Gli sbagli ti fanno crescere,
la sconfitta maturare.
Oggi più che mai
dobbiamo resistere...
Il virus malvagio
va al più presto debellato,
oggi ci sconfigge,
ma domani sarà cancellato!

La vera vittoria è sorridere dopo una sconfitta,
la vera vittoria è rialzarsi quando si cade,
la vera vittoria è non perdere mai
il coraggio di riprovarci,
il coraggio di andare avanti
per realizzare i propri sogni.

Regola n. 7: "IMPARARE DALLA SCONFITTA" – classe 5D



Lungo la vita ci troviamo ad affrontare moltissime sconfitte, ma sono proprio queste che ci permettono di imparare dai nostri errori e di migliorarci sempre più e non sbagliare di nuovo. In questo momento di buio completo, spero con tutto me stesso che venga trovata al più presto una cura perché voglio tornare alla vita di tutti i giorni: voglio andare a scuola, riabbracciare i miei familiari, rivedere i miei amici e soprattutto uscire di casa. Ma mentre per noi tutte le restrizioni dovute alla diffusione del Coronavirus rappresentano una sconfitta, per la natura sono una vera e propria vittoria, perché l'inquinamento è diminuito, il mondo si sta rigenerando e gli animali si stanno riprendendo i loro spazi. In questi giorni ho sentito al telegiornale che le polveri sottili si sono abbassate e non di poco e che i mari non erano mai stati così puliti tanto da riuscire a vedere i fondali e varie specie di animali marini. Per me dopo ogni sconfitta c'è sempre la vittoria e non importa se si vince o si perde: l'importante è fare sempre del proprio meglio e non arrendersi mai!

Vincenzo Corea cl. 5

L'inizio dell'anno ha messo a dura prova tutto il mondo. L'intero pianeta sta affrontando un'emergenza sanitaria, cioè il virus invisibile ma tanto dannoso, che ha costretto l'umanità a vivere un periodo di quarantena. La gente non ha più vita sociale, non esce, non lavora e addirittura non va più a messa. Questo ci ha costretto a rispolverare quei valori ormai dimenticati: stare più in famiglia, parlare, giocare, condividere pranzo e cena



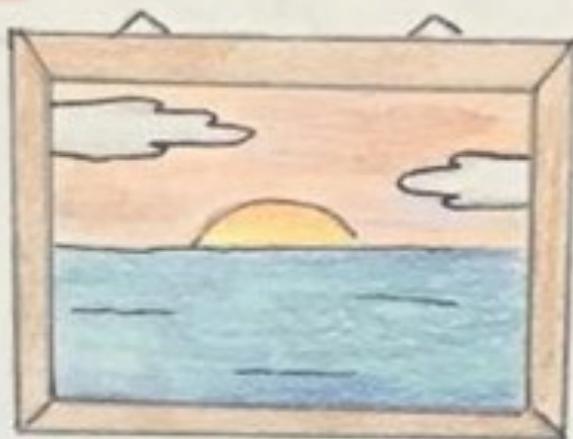
tutti assieme, pasticciare in cucina invece di andare a pranzo fuori. Restare più tempo a casa ci permette anche di avere ritmi più lenti, offrendoci così la possibilità di dedicarci ad alcuni hobby come la lettura, la pittura, la musica o addirittura l'attività fisica. Le industrie hanno rallentato il loro processo produttivo beneficiandone così la natura: i mari e i fiumi sono più limpidi e l'aria è più pulita. Quello che più ha segnato tutti è la limitazione della libertà: stare a casa è bello, ma non se si è costretti... la libertà non ha prezzo!

Giuseppe Dicorato cl. 5D

SPORT DI CLASSE

Campioni di Fair Play

Nell'ambito del progetto " Sport di classe" per Ed. Fisica , svolto dall'esperto Scandamarre M. , gli alunni della classe V sez . B , guidati dall'insegnante Pavese M. , hanno partecipato al concorso " CAMPIONI DI FAIR PLAY " inerente il tema " GIOCO PER DIVERTIMENTO "... " OGNI OCCASIONE E' BUONA PER FARE SPORT... " L'IMPORTANTE E' FARLO TUTTI INSIEME DIVERTENDOSI..." "LEALMENTE GIOCO PER DIVERTIMENTO, GIOCO CON LEALTA' CON IL CORPO ...LA MENTE E IL CUORE "



TATULLO SILVIA
#lamiapassioneacasa



FILANNINO MONICA

#NOIRESTIAMOaCASAefacciamoYOGa



FARANO MELANIA #GINNASTICANDOINFAMIGLIA



Lazer Edward
#campionialtruismo

Cortellino Noemi
#ginnasticainfamiglia

Maffione Anna #viverelosport



-2 APRILE 2020-

#viciniadistanza

L'Istituto Comprensivo "Musti- Dimiccoli" non si ferma, anche durante l'emergenza Coronavirus, in cui tutti sono tenuti a rimanere a casa, e mantiene costante la relazione con gli studenti, in ogni forma e con ogni mezzo a disposizione. Non si vuole privare gli alunni di questa importante



occasione di crescita e di riflessione, pertanto anche quest'anno il 2 aprile, Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale dell'ONU, non ci si è fermati. Travolti dall'entusiasmo e dalla risolutezza della Dirigente, Professoressa Rosa Carlucci, si richiamerà l'attenzione di tutti gli alunni del Comprensivo sui diritti delle persone con lo



spettro autistico. Si è pensato di creare un evento "virtuale" per la giornata di sensibilizzazione, lanciando l'hashtag

#viciniadistanza per testimoniare, come ogni anno, sebbene in modalità "a distanza", la sensibilità nei confronti dei nostri amici speciali. Anche quest'anno, infatti, l'Istituto Comprensivo "Musti- Dimiccoli" si colorerà di BLU, il colore identificativo dell'autismo, in quanto "tinta enigmatica"



che ha il potere di risvegliare il senso di "sicurezza" e il bisogno di "conoscenza", sentimenti non lontani dagli stati d'animo provati da noi

tutti in questo periodo storico. Quale modo, e momento migliore, per comprendere e riflettere su un profilo dai tratti ancora poco conosciuti, e quindi permettere una crescita consapevole di tutta la comunità scolastica

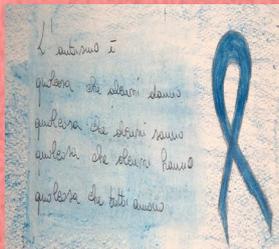
sul tema? Fino al 4 Marzo, per la maggior parte di noi comunicare era qualcosa di semplice, quasi banale, lo facevamo senza problemi tutti i giorni, con chi ci stava accanto. Ma c'è chi, invece, nella sua vita, nel semplice atto del comunicare incontra difficoltà insormontabili. È così, ad esempio, per le persone autistiche. Oggi più che mai possiamo comprenderli, avvicinarci al loro mondo. Attraverso la didattica a distanza sono state proposte attività di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione, gli alunni hanno creato dei cuori BLU da esporre ai balconi delle proprie abitazioni come segno di vicinanza. Sono stati prodotti elaborati condivisi in rete e socializzati attraverso la creazione di piccoli cortometraggi che si auspica siano arrivati ai cuori di tutti. L'obiettivo è sentirsi vicini, anche se è necessario rimanere lontani.



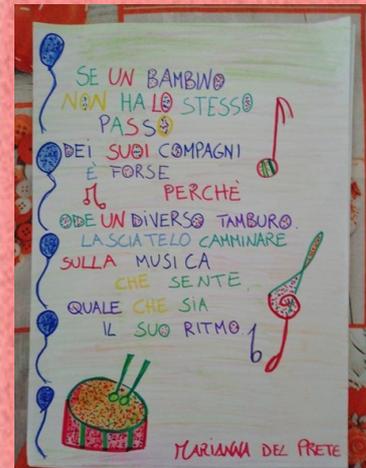
Ins. M. Comitangelo Ins. E. Ciannarella



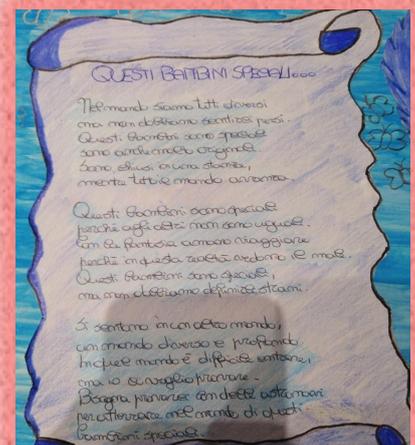
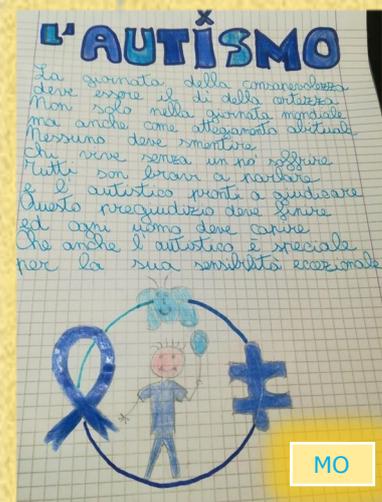
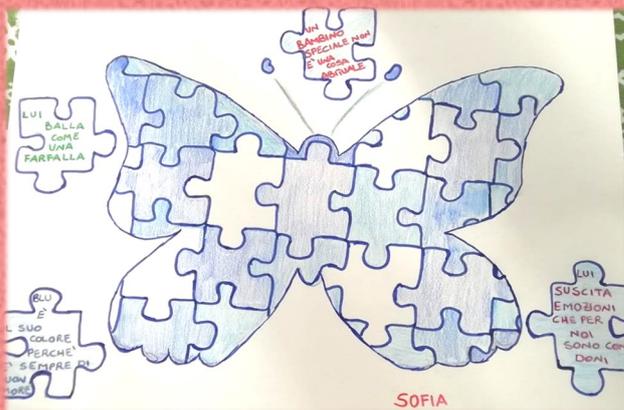
#autismo #lascuolanonsiferma



Nella giornata mondiale sulla consapevolezza dell'autismo, i nostri alunni supportati dai genitori e da noi docenti hanno dedicato un pensiero al loro compagno di classe e a tutti i loro amici speciali realizzando disegni, cortometraggi e pensieri. Le parole d'ordine di questa giornata sono state: "VICINI A DISTANZA E MI TINGO DI BLU" perché siamo tutti unici e speciali...



Gli alunni e i docenti delle classi V G H



Un mese di didattica a distanza

Dopo un mese di sperimentazione della didattica a distanza posso dire di essere soddisfatta del lavoro svolto con gli alunni in tutte le materie. La piattaforma Collabora è una piattaforma funzionale e ordinata adatta all'uso degli alunni e dei genitori di scuola Primaria. E' una piattaforma in continua evoluzione, praticamente ogni settimana sono state implementate nuove funzioni per migliorare la nostra didattica e la comunicazione con gli alunni, è stata migliorata la grafica, l'organizzazione spaziale della pagina di lavoro ed è stata resa molto più fruibile in molte parti. Ora permette alla docente di inserire qualsiasi tipo di documento in qualsiasi formato e di inserire link a pagine web e a video su YouTube, molto utili per la didattica a distanza. I genitori da parte loro possono inserire direttamente file audio, video e file di qualsiasi tipo. La piattaforma offre anche un servizio di messaggistica però asincrona. Posso dire che in un mese di lavoro, grazie al supporto



tecnologico, continuo e costante alle famiglie sull'uso della piattaforma e sulle sue funzionalità, abbiamo raggiunto la totalità dei bambini, tutti inviano i compiti in modo regolare, assiduo ottenendo anche ottimi se non eccellenti risultati. Efficaci sono state le video lezioni quotidiane registrate per presentare i nuovi argomenti che offrono un supporto visivo ed acustico agli alunni. Ci siamo dati delle regole per regolamentare il lavoro di entrambi, docente e genitori. Seguendo l'orario scolastico e le materie della giornata, ogni mattina abbiamo inserito le spiegazioni e i compiti sulla piattaforma, gli alunni hanno tutta la giornata per svolgerli ed inviarli massimo fino alle 20:30, abbiamo dato tanto tempo perché molte mamme lavorano e non possono seguirli al mat-

tino. Durante la giornata già inizio la correzione di quelli che lavorano di mattina e gli ultimi compiti da correggere sono corretti dopo le 20:30. Per sopperire alla mancanza di comunicazione sincrona ho creato un gruppo su Telegram un'applicazione simile a whatsapp ma che ha il vantaggio di non far vedere il numero di telefono personale ma mostra solo un nickname. Il gruppo mi serve per comunicare con i bambini soprattutto attraverso vocali, per sentirsi più vicini, vocali didattici per chiarire qualche punto risultato ai bambini poco chiaro e oscuro, rilevato durante le correzioni dei compiti, vocali di richiamo, vocali di complimenti, vocali simpatici e divertenti, e anche di incoraggiamento in questo momento di grande tristezza e sacrificio. Dopo Pasqua, avendo attivato G Suite, vorrei sperimentare con i miei alunni questo pacchetto di applicazioni per la didattica, un pacchetto versatile e dalle potenzialità elevate. Mai fermarsi....la sperimentazione continua!!!
Ins. L. Saracino

Compiti chedi ventano arte

Spesso i nostri alunni ci sorprendono con le loro capacità e potenzialità e quello che è lo svolgimento di un semplice compito diventa arte pura!!! Complimenti ai nostri piccoli artisti

Una Pasqua diversa



In un periodo già particolare per la sua valenza, quale la Quaresima, i nostri alunni, le loro famiglie e tutta Italia si sono ritrovati a vivere una delle pagine più difficili ed incerte della storia: scuole chiuse, necessità di stare a casa, situazione economica disastrosa... La scuola, però, ha cercato di non lasciare soli bambini e famiglie attivandosi con la DAD, ovvero la didattica a distanza. In qualità di insegnante Irc, mi sono chiesta come poter essere presente in questa circostanza, cercando di allentare la tensione che in ogni casa si sta vivendo. Ho pensato, quindi, che sarebbe stata un'occasione simpatica quella di coinvolgere le famiglie nella realizzazione di un albero pasquale, proprio come si fa a Natale. Il compito è stato eseguito in maniera eccellente e, dai feedback ricevuti, mi sono resa conto che avevamo centrato l'obiettivo. Tutta la famiglia si è riunita per intonare il canto "Buona Pasqua, Buona Pasqua" e per creare i capolavori che hanno adornato le tavole e le case dei nostri alunni, rendendo meno triste questa Pasqua così "diversa".
Ins. F. Cavaliere



#PasquaAdistanza

Cari piccoli miei,



per la festa della Pasqua ho scritto una poesia pensando a noi, alla nostra separazione e al desiderio di ritornare a scuola. Noi siamo lontani fisicamente, ma ci vogliamo tanto bene, perciò la forza dell' amore ci deve far sentire uniti anche se distanti. Presto torneremo a riabbracciarci e tutto sarà dimenticato.



Poesia

**La vita è un dono,
abbracciati sempre
e distanti mai.**

**L' amore è una musica,
ci fa vicini
e mai lontani.**

**La pace è un passo
poi un altro.**

**Camminiamo piano
stretti mano nella mano
nella luce di Cristo risorto.**

Costruiamo insieme un nuovo domani.

Buona Pasqua

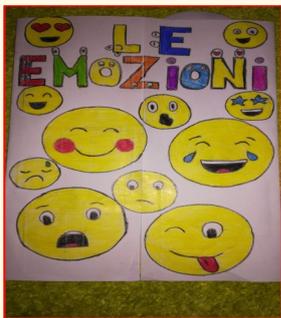
Ins. A. Ruta

**Ora, però, resiste-
stete, siate forti
e coraggiosi.**



L'album delle mie emozioni

L'inedita condizione di isolamento, in vigore ormai da diverse settimane, che è stato vissuto inizialmente come una vacanza, con il tempo ha smesso di esserlo. Se noi adulti, pur con



enorme difficoltà e qualche resistenza ci siamo abituati alla situazione, i più piccoli dopo qualche giorno hanno iniziato a scalpitare e a mostrare segni di insoffe-

In questo periodo, a causa del coronavirus, non si può più uscire di casa. Questa situazione in realtà non mi fa stare bene. La mia vita è molto cambiata non posso più vedere i miei amici, che mi facevano ridere e le maestre che mi appoggiavano sempre. Non posso più stare con i miei nonni e con le mie cugine. Ma la cosa che mi manca di più è andare a scuola di musica e, ancora di più, frequentare il corso di equitazione e stare all'aria aperta. All'inizio della quarantena non pensavo molto a queste mancanze perché ci siamo divertiti con gli inquilini di tutta la strada in cui abito. Per qualche sera abbiamo ballato e cantato sui balconi e

renza a questa clausura in casa forzata e si sono ritrovati, più o meno inconsapevoli, a disegnare arcobaleni da appendere alle finestre mentre fuori sbocciava la primavera. I bambini vivono nel presente che li porta a non preoccuparsi di quello che accadrà domani, cosa che invece negli adulti crea una certa angoscia. I primi sono dispiaciuti perché non hanno potuto festeggiare il



ogni pomeriggio abbiamo recitato il rosario. Cantare l'inno d'Italia e altre canzoni che fanno parte della storia del nostro paese mi ha fatto immaginare di stare tutti insieme come se nessun ostacolo ci potesse rubare la libertà e gli abbracci. Purtroppo però, quando tutto finiva e rientravamo in casa, un po' di malinconia ci faceva cambiare umore. I miei genitori smettevano di sorridere e stavano in silenzio per tanto tempo. Per me è molto bello stare in casa, finalmente posso fare i compiti con mamma, prepariamo i dolci e con il mio papà faccio

compleanno come avevano sognato, perché la gita è saltata; i secondi temono di perdere il lavoro. Attraverso la riflessione sulle loro emozioni, abbiamo permesso loro di acquisire la capacità di esprimere sentimenti diversi, riconoscerli e rilevare l'importanza che ciascuna emozione ricopre dentro di loro.

Ins. Cinzia Mura

ginnastica ma... per i miei genitori non è così piacevole. Ogni giorno ascoltano le notizie al telegiornale per sapere se un giorno di questi potranno riaprire il locale. Io credo che questo giorno non arriverà tanto presto poiché il virus sta contagiando sempre più cittadini. Certo che senza il lavoro non si guadagna e quindi tutti abbiamo paura del futuro. Sono sicura che quando finirà tutto questo saremo molto contenti di riavere la libertà e di poter riabbracciare le maestre, i famigliari, gli amici e di riprendere a fare tutte le attività sospese per colpa del virus.

Anna Maffione V B

L'emozione che più mi rappresenta in questo periodo è la tristezza ma anche un po' di felicità.

All'inizio della quarantena ero felice di stare a casa, perché potevo passare più tempo con la mia famiglia, alzarmi più tardi la mattina, rilassarmi durante il giorno, finché non sono arrivati i compiti online che hanno stravolto tutti i miei piani. Però posso anche dire che a volte sono anche divertenti. Ora mi mancano soprattutto i miei parenti, i miei amici, le passeggiate, la pizza il sabato in pizzeria, gli inviti a casa delle mie amiche che adesso posso vedere solo in videochiamata.

Il giorno della festa del papà è stato un dei giorni felici, perché non vedevo l'ora che arrivasse dal lavoro per fargli incominciare la caccia che avevo organizzato per lui. Questo gioco consisteva nel fargli trovare dei pensieroletti scritti per arrivare al suo regalo più importante. Ci siamo divertiti tanto e io ho visto la felicità nei suoi occhi. Un altro giorno felice è stato il 21 marzo giorno del compleanno della mia mamma, io e il mio papà pensavamo di andare al ristorante ma invece abbiamo festeggiato

nel salotto di casa, con una sorpresa speciale. Infatti ho pensato che sarebbe stato carino farle trovare un album di foto ricordi, ho scelto delle foto carine, le ho assemblate così da creare un piccolo album. Questa sorpresa le è piaciuta molto, poi io e il mio papà abbiamo ordinato una torta in pasticceria con su scritto "Viviamo del tuo sorriso". A quel punto abbiamo pensato di videochiamare i nonni, gli zii e gli amici di famiglia, così più persone sarebbero state presenti per festeggiare questo momento di felicità. Dopo questi episodi felici ne sono arrivati anche alcuni tristi e di ira. Un giorno ebbi un momento di pazzia perché volevo uscire assolutamente di casa perché mi mancava l'aria, volevo respirare una boccata di primavera, fare una passeggiata sul nostro lungomare. A quel punto mamma, con tanta calma, mi spiegò per l'ennesima volta che era doveroso non uscire di casa proprio perché c'era questa "benedetta" emergenza virus. Allora mi propose di realizzare uno striscione da mettere al balcone con un arcobaleno con su

scritto #IO RESTO A CASA. A questo punto siamo arrivati ad un compromesso: visto che non potevo uscire di casa, almeno potevo usufruire del grande terrazzo che ha il mio palazzo. Questo luogo sconosciuto dell'edificio in cui abito, è per me un piccolo angolo di cielo in cui posso respirare la mia libertà: respiro di nuovo aria pulita, gioco alla campana con il mio papà, ammiro il mio amato mare, visto che ho la fortuna di abitarci a due passi, e sogno di tuffarmi... Adesso ho preso consapevolezza di dover assolutamente restare a casa e stringere i denti fino a quando tutto ciò non sarà finito e...

ANDRÀ TUTTO BENE!!!!!!

Chiara Mancini V B

Non avrei mai voluto scrivere questa pagina dell'album delle mie emozioni, tuttavia bisogna imparare a gestire anche quelle emozioni che ci creano ansia e paura. Non avrei mai pensato di desiderare ardentemente delle normalissime mascherine chirurgiche per proteggere il mio papà che si reca tutti i giorni al lavoro. Il coronavirus è stato come un vaso di Pandora: ha fatto emergere in noi tante emozioni anche contrastanti. In questo periodo di chiusura obbligata ho scoperto la felicità nel passare più tempo con la mia famiglia; a volte l'ansia e la preoccupazione per la diffusione dell'infezione prendono il sopravvento ma, il legame con mia sorella, con la quale ogni giorno condivido tempo e giochi, si è rafforzato, lei riesce a strapparmi un sorriso e a cancellare la noia di stare a casa. Sto provando una grande ammirazione per i medici, gli infermieri e le forze dell'ordine: si stanno facendo in quattro per tutta la popolazione. Anche mio padre, che appartiene alle forze dell'ordine, sta lavorando molto e sono fiera di lui. Ho nostalgia dei miei amici e dei forti abbracci dei miei nonni, zii e cuginetti, è come se mancasse una parte di me. In televisione sento la preoccupazione della società perché non è disponibile un vaccino o dei farmaci efficaci, tanta gente è arrivata a disprezzare la Cina che è stato il primo paese nel quale il virus si è diffuso. A questo si aggiungono le fake news che creano confusione e spavento. Alcune persone escono in giro non rispettando i divieti e coloro che sono a casa, senza neppure preoccuparsi di poter diffondere il virus; infine c'è tanto dispiacere per i medici che si ammalano. Tante emozioni così forti e tutte insieme non le avevo mai sperimentate, sono come una tempesta che invade la mia testa, come anche quella degli altri. Credo sia importante saper ascoltare queste emozioni senza farsi prendere dal panico, non farsi travolgere senza riuscire più a controllarle. Spero di riuscire a voltare il prima possibile questa pagina dell'album delle mie emozioni che non vedo l'ora di riempire con ricordi più belli ed emozioni più colorate.

CRISTINA PAOLICELLI V C

Il particolare periodo che stiamo vivendo in me crea un mix di gioia e confusione: all'inizio non ero molto consapevole di quello che stava (e sta ancora) succedendo, non sapevo che fare e quali scelte prendere. Non mi è dispiaciuto stare a casa in quarantena anche perché non vedo il senso di uscire in un tale momento; infatti se non ci avessero obbligati, avrei deciso autonomamente di restare a casa. Per fortuna noi non stiamo avendo problemi e

tutti i membri della mia famiglia stanno bene. La scuola si è attivata con la didattica a distanza e mi piace: è una cosa nuova, ogni giorno sono contento di scoprire qualcosa di nuovo che in questo periodo è proprio il massimo. Guardare dalla finestra e vedere le strade deserte come dopo una guerra, suscita in me un senso di ansia e di paura. Fortunatamente sono emozioni di breve durata... basta tenere la mente impe-

gnata con le attività scolastiche che le maestre ci inviano giornalmente o chiacchierare un po' con i famigliari per scacciare via ogni preoccupazione. C'è però una sensazione che mi fa star bene più di ogni altra: la speranza che ci rialzeremo al più presto, speranza che arriva dai numeri in calo di questi giorni e che spero aumentino sempre di più.

Edward Lazer V B

L'album delle mie emozioni

In questo periodo stiamo vivendo molte emozioni e la maggior parte non sono molto positive anzi, molte di queste sono di terrore e di paura e secondo me è per questo che la maestra ha deciso di farci fare questo testo per far venir fuori ciò che abbiamo dentro. Succede questo perché l'Italia e tutto il mondo stanno vivendo un periodo di pericolo a causa di un virus che probabilmente è stato creato in laboratorio: il covid 19 chiamato anche coronavirus. Questo virus ci costringe a restare chiusi in casa e a non frequentare nessuno di persona, ad avere contatti se non attraverso lo schermo del computer o quello dello smartphone che non è come vederli nella realtà, soprattutto non possiamo fare molte delle cose che magari prima facevamo. Questa cosa sta avendo un forte im-

patto emotivo sulle persone che stanno vivendo un momento di terrore e di solitudine e si inventano di tutto pur di incontrarsi con qualcuno; ne è la dimostrazione il fatto che il Sindaco di Barletta ha chiuso le fontane perché i vecchietti con la scusa di andare a riempire l'acqua si incontravano e parlavano. Quando hanno dato la notizia che le scuole sarebbero state chiuse per evitare problemi di contagio, ero molto felice, ma il mio entusiasmo si è sgonfiato come un palloncino quando ho saputo che non potevamo né uscire né incontrarci con qualcuno. All'inizio ho vissuto un periodo di solitudine dovuto soprattutto alle procedure molto restrittive che lo stato ci ha imposto, ma ora mi sono adeguato alle norme che ci sono state date. Ho vissuto un periodo in cui

non riesco più a vivere perché mi sentivo come un leone costretto a mangiare vegetariano ma ora, che mi sono adeguato a queste misure, la giornata si svolge normalmente ed è anche molto meno frenetica e movimentata. La mia giornata inizia verso le 9:00 (molto più tardi rispetto al solito), faccio colazione, mi lavo, mi vesto (ma poi capisco che tutto quello che ho fatto è inutile perché tanto non devo andare a scuola), prendo il computer, mi metto a studiare, verso le 13.00 pranziamo e il pomeriggio normalmente mi metto a studiare, verso le otto cena e poi a dormire con una voglia incredibile di tornare a scuola ma tanto so che per un po' non ci andrò.

Giuseppe Pastore V A

L'album delle mie emozioni: mi mancano le mie amiche e le mie insegnanti

Il covid-19 è un virus che ci costringe a stare h24 in casa con mamma e papà ma non mi hanno fatto dimenticare i miei amici, le mie maestre, il tempo trascorso insieme tra gioie, fatiche, sorrisi e, perché no, anche qualche lacrimuccia. Questa che stiamo vivendo è una situazione orribile e spero finisca quanto prima. In questo periodo provo diverse emozioni: felicità quando sto con la mia famiglia che finalmente è riunita, quando rivedo nelle videochiamate i nonni gli zii, gli amici ma allo stesso tempo sono triste perché vorrei stare lì con loro ad abbracciarli. Mi mancano tanto le coccole dei nonni con i quali passavo molto tempo, mentre ora devo accontentarmi della videochiamata. Mi mancano anche le mie amiche e le insegnanti, con le quali pensavo avrei finito questo anno scolastico. A volte provo a chiudere gli occhi e ad immaginare che siano qui vicino a me tutti

In questo periodo stiamo vivendo molte emozioni e la maggior parte, in questo periodo, a causa dell'epidemia del coronavirus, siamo costretti a restare in casa e si può uscire solo in caso di necessità. In questo periodo provo una serie di emozioni che vanno dalla noia alla rabbia e alla paura. Mentre prima potevo uscire e andare a casa della nonna a giocare con i miei cugini, o potevo incontrarmi con la mia amica Chiara per giocare, potevo andare al catechismo, andare al corso di flauto, di canto, ora tutto questo non lo posso fare a causa di questa epidemia, e provo tanta rabbia e nello stesso tempo paura. Ho paura di questo virus! Ho paura di infettarmi e quindi essere costretta all'isolamento dai miei genitori e dal mio fratellino e

quelli che mi mancano. Ricordo i momenti difficili in cui ero preoccupata per il mio papà che era in Lombardia per lavoro, dove c'era il focolaio, infatti non vedevo l'ora che arrivasse la sera per videochiamarlo e capire come stesse, temevo persino che non potesse più rientrare nel nostro paese. Un altro momento che mi riempie il cuore di tristezza è quando in tv vedo molte bare trasportate da camion di militari e penso che quelle povere vittime non hanno avuto neppure la possibilità di ricevere un ultimo saluto dai loro cari. A volte mi sento annoiata quando finisco i compiti e vorrei fare qualcosa di diverso che non sia sempre fare i dolci con la mamma, oppure apparecchiare la tavola, vorrei per esempio uscire, vedere gli amici, andare a danza. Ho tanta paura che questa emergenza "coronavirus" duri ancora per un po' ma ciò che resta da

restare sola in ospedale. Ecco perché sono furiosa con questa malattia. Provo anche tanta tristezza specialmente ora che arriva la Santa Pasqua e non sarà come gli altri anni; non ci saranno i riti religiosi in quanto le chiese sono chiuse. Durante questo periodo sono chiuse anche le scuole. All'inizio ero contenta di non andare a scuola ma con il passare del tempo mi sono resa conta che mi mancano i miei amici, le mie maestre. Mi mancano le "urla" della maestra Maria quando la facevamo arrabbiare, della maestra Francesca mi manca la sua allegria, della maestra Cinzia mi manca il sorriso e le sue lezioni coinvolgenti, della maestra Michela mi manca la dolcezza quando chiamandomi per nome mi aiutava a capire la lezione. Per fortuna c'è la tecnologia

fare è pregare affinché si trovi un vaccino che ci permetta di venir fuori da questa situazione. Ieri sera mentre ascoltavo il telegiornale ho sentito che un volo umanitario è arrivato dalla Cina in Puglia trasportando quintali di tonnellate di D.P.I (dispositivi di protezione individuale) che permetterà ai medici di lavorare in sicurezza con meno rischio di ammalarsi, riducendo la diffusione del virus, e più medici presenti negli ospedali. Tutto ciò mi rende felice! Ora dobbiamo, come dice la mamma, essere positivi e affrontare insieme questa difficoltà e ce la faremo proprio partendo dalle piccole cose come stare a casa.

Isabella Frisario V A



che ci fa parlare a distanza con amici e parenti. In tutto questo c'è una cosa positiva: ho riscoperto la gioia di giocare con il mio papà, di divertirmi in cucina con la mia mamma a fare dolci, di leggere i libri che ho ricevuto questo Natale, di aiutare il mio fratellino nell'insegnargli a scrivere, a fare i lavoretti, ho imparato a utilizzare il computer ed ho capito ancora di più quanto sia importante la famiglia. Adesso non rimane che aspettare la fine di questo brutto momento per tornare alla normalità. Così potrò rivedere i miei cugini, i nonni, le mie amiche e le mie maestre, e manifestare con un abbraccio e con un bacio le mie emozioni e i miei sentimenti.

Mariateresa Dibitetto V B



Questo periodo particolare che stiamo

vivendo tutti a causa della pandemia, sembra surreale. Prima era abbastanza inquietante ascoltare un telegiornale, ma ora lo è ancora di più. Ogni giorno e più volte al giorno non si fa che ascoltare i tanti numeri di persone contagiate, che stanno male, di morti ma fortunatamente anche di gente che guarisce. Sono cambiate molte cose: devo dire che inizialmente, quando il Presidente Conte, ha comunicato la chiusura delle scuole, in un primo momento mi sono sentita felice e, come me, tanti altri miei coetanei. Purtroppo mi sbagliavo perché non era una vacanza ma l'inizio di un interminabile "MI MANCA TUTTO!!!": mi manca la quotidianità, svegliarsi presto la mattina per andare a scuola, stare con i compagni

(anche quelli che non sopporti!), lavorare con le maestre, le loro lezioni, le risate e persino le interrogazioni! Ma anche in famiglia è cambiato tutto: mi mancano le belle passeggiate che facevo con mamma e papà sulla litoranea, mi manca il rito del pranzo del sabato a casa dei nonni paterni i quali ora sono tristi per questa lontananza, la stessa tristezza che provo anch'io nel non poterli riabbracciare! E non parliamo dei sabato sera quando venivano i miei zii e mangiavamo la pizza preparata in casa! Anche loro mi mancano tantissimo e per sentirci meno lontani organizziamo delle videochiamate (anche se non è la stessa cosa). Sono preoccupata per i nonni, anche se raccomandiamo loro di non uscire. Io sono in ansia per mia zia che è immunodepressa a causa di un trapianto effettuato alcuni anni fa: a lei questo virus fa molta paura perché, se fosse contagiata,

il suo corpo non avrebbe la forza di reagire. Mio padre, ora più frequentemente, è a casa perché a turno con i suoi colleghi, lavora in smart working e questo modo di lavorare ci dà la possibilità di passare molto più tempo tutti insieme, guardando dei film, giocando; io e mia sorella ci divertiamo a cucinare soprattutto i pancakes... Insomma, è vero mi mancano tante cose ma alla fine è piacevole stare a casa e vivere intensamente la propria famiglia. Penso che quando tutto questo finirà, sarò sicuramente felice di tornare alla normalità, ma sono sicura che questo modo di stare a casa, tutti insieme, mi mancherà moltissimo.

Monica Filannino V B

L'album delle mie emozioni

La fiaba della bella città addormentata...

La fiaba è la metafora della vita, educa la mente e quindi aiuta a comprendere gli aspetti fondamentali del vivere quotidiano in quanto contengono problemi che siamo costretti ad affrontare. La fiaba ci può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a sviluppare concetti complessi dal momento che in essa sono mescolati, allo stesso tempo, oggetti reali e fantastici, andando così a soddisfare le esigenze conosciti-

ve, affettive ed emotive. Gli alunni si sono cimentati nella rielaborazione di una famosa fiaba "La bella addormentata nel bosco" dove la bella Aurora è rappresentata dalla nostra città e la fata Malefica è il Covid19. Perché la scelta di rielaborare proprio la fiaba de "La bella addormentata nel bosco"? L'idea è nata nel primo sabato di "coprifuoco da epidemia", quando in questa guerra contro il dilagare del contagio, il silenzio

si è impadronito della nostra città proprio come nella famosa fiaba. In questo periodo sospeso, pioggia, sole, vento, polvere, le giornate passano solo attraverso i vetri delle finestre, scandite dal telegiornale, dal fruscio delle pagine di un libro, dall'inno nazionale cantato a squarciagola dai balconi... in attesa della fine del "maleficio" e di un "bacio" che proromperà in un assordante "È ANDATO TUTTO BENE".

Ins. Cinzia Mura

C'era una volta una città chiamata Barletta, la città della Disfida. Questa città sorgeva sul mare e per le bellezze dei suoi monumenti, il duomo, Eraclio, la Pinacoteca e per i giardini che circondano il castello, era meta di molti turisti. Gli abitanti per festeggiare l'anniversario della Disfida organizzavano una festa con la partecipazione di dame, cavalieri e sbandieratori che portavano in dono alla città allegria e gioia. Purtroppo, a guastare l'armonia che si era creata, arrivò un Mago COVID-19, con una grossa corona tempestata di virus malefici. Al suo passaggio ogni persona veniva intrappolata dai batteri magici. Gli abitanti della città per evitare di farsi contagiare si proteggevano rinchiudendosi in casa. Sulla città calò un silenzio tenebroso: non si vedevano bambini giocare per le strade, non si sentiva il chiacchiericcio della gente, i negozi restavano chiusi e anche le chiese non celebravano i riti religiosi. La città diventò triste e silenziosa quasi addormentata. Purtroppo, il mago COVID non andava via, continuando a percorrere la città cercando di incontrare qualcuno da catturare; c'era sempre qualcuno che sottovalutava la forza del mago e veniva colpito dalla maledizione. Gli abitanti per difendersi dal sortilegio crearono delle mascherine che indossavano quando dovevano uscire di casa. Però il mago COVID era sempre in agguato pronto a colpire. Nel frattempo, un gruppo di supereroi "I CAMICI BIANCHI" che arrivavano da ogni parte del mondo, si unirono per creare una pozione magica in grado di sconfiggere il mago COVID. Dopo diversi tentativi, i supereroi riuscirono a trovare l'antidoto e il mago fu sconfitto e la città si risvegliò e tornò a risplendere come l'arcobaleno splende dopo il temporale.

Teresa Dibitto V B

„E così non poteva più fare del male a nessuno

C'era una volta una bellissima città di nome Barletta che si affacciava sul mare, con una splendida spiaggia che si affacciava sul mare, con un fantastico centro storico e un antico grande castello. I suoi abitanti erano accoglienti e amorevoli con tutti e si adoperavano per rendere piacevole e festosa la vita di tutti, con feste e cortei cittadini che si svolgevano in vari periodi dell'anno, come ad esempio la ricorrenza della Disfida, dove si ricordava la vittoria tra 13 soldati francesi e 13 italiani, o ancora la festa patronale dove si portavano in processione i Santi Patroni. Come ogni anno, la città cominciava i preparativi per la celebrazione della Santa Pasqua affiancata alla Festa della Primavera, dove anche gli abitanti di zone vicine portavano in dono fiori, frutti prelibati della terra. Il re crudele di una città lontana, invidioso di così tanto splendore e armonia, decise di mandare sulla città di Barletta una terribile maledizione: un pericoloso virus che, guarda caso,

aveva la forma di una corona che ricordava quella del malefico re; in virtù di questa somiglianza fu chiamato Coronavirus. Esso era capace di distruggere gli abitanti della città. I cittadini, sotto la guida del loro re, pensarono ad un modo per sconfiggere il nemico invisibile. L'unica soluzione per mettere fine a questa maledizione era l'allontanamento sociale a cui gli abitanti non erano abituati e che a fatica, e con tanto dispiacere, misero in atto. La città in pochi giorni si trasformò in una città fantasma: strade vuote, negozi chiusi, niente più bambini che giocavano per strada, niente più abbracci calorosi, saluti amorevoli, niente più feste cittadine e celebrazioni cristiane. Purtroppo nonostante tutti questi sforzi, il virus era ancora in grado di insinuarsi tra la gente, grazie a qualche abitante indisciplinato che non si atteneva alle regole imposte. Era proprio necessario un miracolo! Tutti gli abitanti, con la guida del Sommo Pontefice Papa Francesco, cominciarono a pregare intensamente,

affinché il Signore illuminasse gli scienziati, per trovare una soluzione definitiva e rapida per questo terribile maleficio. E così fu, il miracolo non tardò ad arrivare! Un grande scienziato, una notte, sognò un Angelo inviato dal Signore che gli indicò un'importante traccia per realizzare un vaccino. Fu così che lo scienziato, seguendo le indicazioni avute in sogno, trovò il vaccino giusto che venne subito distribuito agli abitanti della città e il virus fu finalmente sconfitto. Che buon sapore avevano quegli abbracci che tanto erano mancati a tutta la popolazione che finalmente tornò alla vita normale! La corona del malefico re si auto distrusse e lui fu esiliato su di un'isola deserta dove non poteva più far del male a nessuno.

Monica Filannino V B

...E vissero tutti vaccinati e contenti

C'era una volta, non tanti mesi fa, una città di nome Barletta, nota in tutta la Puglia per la sua bellezza. La si riconosceva per il mare che bagnava le ampie spiagge e per un maestoso castello. Il castello Svevo era una costruzione imponente dell'epoca medioevale, un tempo popolato da cavalieri e dame. Dalla sommità del castello non solo si poteva ammirare il mare e le due litoranee, di Levante e di Ponente, ma, volgendo lo sguardo verso il centro cittadino, poteva intravedersi anche il campanile della cattedrale dove venivano celebrati gli eventi religiosi più importanti, come la messa in onore della Madonna dello Sterpeto e del santo patrono San Ruggiero. Poco distante dalla cattedrale ed addentrandoci ancor di più nel quartiere vecchio, ma caratteristico, di Barletta, dove si respirava forte l'odore del mare e della pesca, si entrava nel centro pieno di negozi. I negozi, soprattutto durante le feste, coloravano le strade di luci vivaci che facevano ritornare l'allegria a grandi e piccini. Per non parlare poi, della cosiddetta ciliegina sulla torta, la statua di bronzo di Eraclio, che ricordava un imperatore bizantino, la cui origine è avvolta nel mistero tra leggenda e realtà. Gli abitanti di Barletta erano persone simpatiche, socievoli e affettuose. Si passeggiava per la città, si chiacchierava, ci si abbracciava, era un piacere incontrarsi, anche per chiedersi solo cosa si fosse mangiato a pranzo... Ma i barlettani erano fatti così, le loro voci erano alte e anche a volte insistenti! La festa di Pasqua era ormai alle porte e gli abitanti si preparavano per festeggiare insieme con amici e parenti. I bambini erano felicissimi e impazienti di ricevere le uova di Pasqua, le nonne preparavano le scarcelle e si organizzava la scamagnata di Pasquetta. Le vetrine dei negozi erano già variopinte con i co-

lori della primavera e le giornate che si allungavano mettevano di buonumore tutti. A turbare la serenità della cittadina fu una minaccia proveniente dai paesi vicini: un virus pericolosissimo, chiamato Coronavirus. Il virus nascondendosi dietro una banale influenza, era in grado di provocare tosse, crisi respiratorie, polmonite, fino alla morte del malcapitato. La gente preoccupata e terrorizzata non aveva mai sperimentato questo virus, così presa dal panico, assaltò i supermercati per acquistare gel disinfettanti per le mani e farmacie alla ricerca di mascherine per proteggersi. Per fare ordine il sindaco emanò dei provvedimenti: restare in casa e uscire solo per comprare cibo e andare in farmacia o per svolgere lavori indispensabili per il bene della popolazione, mantenere un metro di distanza dalle persone, non stare tutti insieme creando affollamenti, lavare spesso le mani e non abbracciarsi e baciarsi. Che tortura per i barlettani!!! Si rintanarono in casa, chiudendo tutti i negozi tranne le farmacie e i supermercati. Ma il virus riuscì a intrufolarsi a Barletta, nonostante le forze dell'ordine si impegnassero tutti i giorni per contrastare le uscite non autorizzate di persone che non osservavano le leggi del sindaco con la scusa di dover svolgere "commissioni urgenti" come: mangiare la pizza con gli amici, andare a pranzo dai genitori, andare a raccogliere le cozze pelose al mare, portare spesso il cane fuori per i bisogni, fare jogging sulla litoranea di Ponente e far rientrare i forestieri a Barletta a casa delle famiglie d'origine. Col tempo iniziarono a rilevarsi primi casi: chi aveva febbre o influenza veniva ricoverato negli ospedali dei paesi vicini dove il virus iniziò a fare le prime vittime. La città si era come addormentata sotto la minaccia del virus.... le strade non era-

no più affollate e la città non si presentava più colorata e allegra, anche nei vicoli più stretti regnava il silenzio. Ma dove era finito tutto quel gran vociare? Se non fosse stato per le luci che filtravano dalle finestre, la sera si faceva fatica a pensare che tutte quelle case fossero davvero abitate... Dato che non esistevano delle cure efficaci, i medici e i ricercatori erano impegnati nella ricerca di un vaccino in grado di sconfiggere il micidiale virus. La popolazione pregava e, incollata ai TG, ascoltava i "bollettini di morte" giornalieri, sperando in un miracolo. La città era caduta in un sonno profondo che non si sarebbe placato finché non fosse saltato fuori un vaccino, che come un incantesimo avrebbe ricoperto la città e restituito ai suoi abitanti un alito di vita e di salute. L'estate era iniziata e tutti i barlettani, cupi e tristi, avevano perso le speranze di poter uscire fuori per passeggiare sulla riva del mare e sentire il rumore delle onde e il fresco contatto dell'acqua. I bambini avevano terminato le lezioni di didattica a distanza ed erano convinti di dover riprendere le lezioni nello stesso modo a settembre. Ma in una bella giornata di luglio venne annunciata la straordinaria scoperta. EDIZIONE STRAORDINARIA!!! Il telegiornale, questa volta aveva buone notizie: il vaccino contro il Coronavirus era pronto per davvero! Bisognava solo attendere la sua diffusione. Quel giorno i barlettani esultarono nelle loro case e tanto più grande furono la festa e i cortei organizzati dopo un mese, quando il vaccino, giunto a Barletta, poté essere utilizzato per immunizzare tutta la popolazione. Andò tutto bene...si dice che la festa debba ancora finire...

CRISTINA PAOLICELLI V C

...Everything will be fine

A Barletta una piccola cittadina della Puglia, dove ogni anno si festeggia la Disfida di Barletta (una delle più famose sfide dove si affrontarono cavalieri italiani e cavalieri francesi) ,durante le prove per l'organizzazione della festa erano state invitate alcune fate: la fatina Venere, che regalò bellezza e amore al popolo, e Vesta, la protettrice della natura, che offrì il profumo del mare, la leggera brezza che ti accarezza il viso quando corri in bicicletta, gli stormi degli uccelli con i loro cinguettii, i tramonti che si tuffano nel mare. I cittadini però non avevano invitato Ade il mago del regno della morte, il più anziano e cattivo del quale non si avevano più notizie e che si pensava fosse morto. Purtroppo questa dimenticanza sarebbe costata cara al popolo barlettano! Quando Ade venne a saper ciò, furioso si recò a Barletta e proferì che così come le fate avevano dato i loro doni anche lui voleva fare un regalo... e per vendicarsi del mancato invito offrì un virus mortale che avrebbero contagiato tutti e se ne andò lasciando il popolo in uno scompiglio totale. Presi dalla disperazione, gli abitanti cercarono di trovare il modo per potersi difendere da questa orribile maledizione. In tutta la cittadina vigevano serie e dure regole tra cui quella di rimanere a casa e di non uscire dai confini per evitare la diffusione del virus. La città era stata colpita da un panico collettivo, tutti facevano le corse ai supermercati cercando di approvvigionarsi il più possibile per non uscire e aspettare, nella

speranza che la maledizione potesse passare. Si fece avanti Venere, la fata più giovane, la quale non aveva forti poteri, ma poteva indebolire questo maleficio: solo un vaccino li avrebbe salvati. Questo fece tirare un sospiro di sollievo perché aveva allontanato lo spettro della morte. Era passato quasi un anno, mancavano solo pochi giorni all'anniversario della Disfida. Tutti avevano iniziato a pensare che il virus fosse solo una sciocchezza e avviarono l'organizzazione di questa festa, credendo che il pericolo fosse scampato. Ade non poteva permettere che questa maledizione fallisse e quindi fece intrufolare nella loro regione persone asintomatiche che avevano contratto il virus. Quelle persone non avevano capito l'importanza del Biocontenimento, perciò non avevano fatto la quarantena ed erano uscite andando a mangiare pizze e a fare passeggiate in compagnia al parco. Mentre quelle persone camminavano con un goccio di saliva infettarono un barlettano mentre Ade esultava di gioia. Dopo qualche giorno, presso l'ospedale di Barletta si verificarono i primi casi di contagi del virus. Il popolo disperato chiamò le fate che purtroppo non potevano far nulla, bisogna aspettare che i medici e i ricercatori trovassero il vaccino. Il popolo iniziò a uscire meno, tutti rimanevano in casa. Le abitudini cambiarono: si chiusero negozi, ristoranti, bar, la gente non si scambiava più gesti di affetto e per le strade si respirava quel silenzio che a volte

faceva un po' paura. Nella città tutto si fermò. Avevano chiuso persino le scuole e i bambini erano costretti a studiare con la didattica a distanza. I turisti che arrivavano nella città e che per le strade non vedevano nessuno, iniziarono a definirla "la bella città addormentata".

Il popolo aveva tanta la voglia di lottare e ritornare alla sua meravigliosa vitalità.

Sicuramente un giorno tra qualche anno qualche scienziato troverà un vaccino e, come il bacio del principe risvegliò la principessa dal lungo sonno, così il vaccino salverà i cittadini. La città comincerà di nuovo a ripopolarsi, le luci dei negozi illumineranno le vie cittadine, la gente si scambierà abbracci, la città sarà guarita e la maledizione sarà finita. Finalmente la gente saprà dare la giusta importanza alle cose prima sottovalutate: l'amore verso gli altri e verso la Terra. Tutti quanti quel giorno aprendo la porta vedranno un mondo nuovo.

Frisario Isabella V A

---Come nel passato così nel presente Eraclio salva la nostra Città

C'era una volta in una regione d'Italia un piccolo paesino chiamato Barletta che era molto devoto ai suoi Santi Patroni, la Madonna dello Sterpeto e San Ruggiero, perché ogni giorno li proteggevano, quindi Barletta era così compiaciuta che decise di dare una meravigliosa festa in loro onore. Alla festa Barletta invitò anche le fate che varcarono le porte della città con le tasche colme di doni. La città ricevette molti doni tra cui: il mare cristallino, la sabbia d'oro, le campagne fiorite, la gente felice, chiese per pregare e magnifici edifici storici. Barletta, però, fece un grave errore perché non invitò la strega Cinese che si nascondeva nelle campagne al confine con Andria e che tutti, visto che non si faceva vedere da molto, pensavano fosse morta. Ad un certo punto, quando la festa Patronale era ormai quasi finita, dietro porta marina si alzò una tempesta furiosa e dietro essa apparve la strega Cinese che non era stata invitata alla celebrazione. Disse di essere molto infastidita perché non era stata invitata alla cerimonia e vide anche che Barletta aveva già ricevuto molti bei doni e quindi, contrariata, pronunciò un rituale malefico e lanciò una maledizione alla città: "Il 21 febbraio 2020 si abatterà su di voi una pandemia causata da un virus molto potente, il cosiddetto CORONAVIRUS, che farà miliardi di vittime" e la strega Cinese con un ghigno malefico andò via. La città era disperata ma intervennero le fate dissero che avrebbero potuto alleviare l'effetto mortale della malattia ma non annullarlo e promisero alla città che

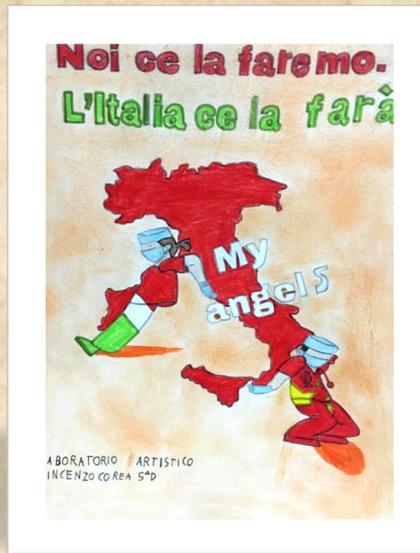
non sarebbe stata sconfitta dal virus, ma sarebbe caduta in un sonno profondo fino all'arrivo di un gigante buono che le avrebbe donato un antidoto per risvegliarsi. Quindi il presidente del consiglio italiano Conte emanò un decreto in cui ordinò a tutta i cittadini di restare in casa. Dalla città furono banditi, i contatti ravvicinati, gli assembramenti, furono chiuse scuole e attività sportive, chiese, attività aperte al pubblico per evitare di alimentare i contagi del virus. Ognuno doveva lavarsi le mani, igienizzare le superfici e mettere la mascherina per uscire di casa. La città si fermò, cadde in un sonno profondo. Durante la reclusione forzata del popolo di Barletta solo alcuni negozi potevano restare aperti, quelli che vendevano beni di prima necessità, ma dovevano chiudere alle 18:00. Dopo quell'ora, la città si addormentava e sembrava come uno spettro. Però i cittadini decisero di reagire e cominciarono ad esporre striscioni arcobaleno, a suonare la musica dai balconi e sventolavano la bandiera tricolore italiana con fierezza cercando di spezzare il silenzio della bella città addormentata. Dopo alcuni mesi un gigante di nome Eraclio arrivò a Barletta e provò compassione per questa bella città addormentata e decise di volerla salvare. Subito si mise a studiare giorno e notte per trovare la cura, infatti lui si era laureato in medicina, finché finalmente scoprì il vaccino. Grazie a questa scoperta tutti si curarono e il virus fu sconfitto; la città si risvegliò e chiese ad Eraclio cosa desiderasse per potersi sdebitare. Il gigante chiese una statua BEN

VISIBILE che fosse situata nel centro storico, per ricordare il suo intervento benefico nei secoli. Infine i cittadini di Barletta organizzarono una bellissima festa per potersi riabbracciare e da allora vissero tutti felici e contenti.

Marioantonio Castiglione V A

La Bottega dell'Arte dell' ins. M. Di Filippo

#25aprileLiberazione d'Italia Indidattica Adistanza



Scuola dell' Infanzia

plesso via Rodari sez. A

Il 4 marzo, con un "fulmine a ciel sereno", il governo decideva di chiudere le scuole in tutta Italia a causa delle preoccupazioni che il covid 19 iniziava a creare. La chiusura prevista inizialmente, era fino al 15 marzo, quindi, tale lasso di tempo, non lasciava presagire lo sconvolgimento totale al quale famiglie, insegnanti e alunni sono stati sottoposti. In effetti, con il passare dei giorni, ascoltando il parere di diversi epidemiologi, si faceva sempre più chiara la possibilità di una chiusura anticipata dell'anno scolastico. Il famoso motto "State a casa", creava non pochi disagi a genitori, alunni ed



anche agli insegnanti, poiché, era comprensibile che non si poteva di certo rimanere con le mani in mano, non ci si poteva permettere di lasciare i bambini senza una didattica. A mio modesto avviso, le problematiche maggiori, si sarebbero avute sui bambini più piccoli ovvero quelli della scuola dell'infanzia oltre che naturalmente sui bambini con diverse abilità. Per fortuna, le distanze, nell'era tecnologica, sono accorciate dai social e piattaforme digitali. È stato davvero emozionante ascoltare le voci dei nostri piccoli, le foto dei loro lavoretti che hanno alleviato il dolore del mancato

contatto, ma purtroppo non lo hanno eliminato. Ecco, è stato a mio avviso, proprio questa la cosa che è mancata di più, gli abbracci, i saluti, le carezze, i trenini e tutto ciò che avviene attraverso il tatto, in una normale giornata scolastica. Quest'ultima riflessione, diventa quindi il mio auspicio, torneremo presto ad abbracciarci, a stare insieme, a socializzare, a giocare. Prima o poi, questa disavventura, la ricorderemo solo come un brutto sogno e torneremo alla vera scuola, quella che piace a tutti, bambini, genitori ed insegnanti.

VI VOGLIAMO UN MONDO DI BENE!!! Ins. Daniela Gissi



#noiEladidatticaAdistanza



Scuola dell' Infanzia

plesso De Nicola sez. A



Il curricolo nella Scuola dell'Infanzia, secondo le Indicazioni Nazionali non è solo l'organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nelle sezioni, nelle intersezioni, negli spazi esterni e nei laboratori, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di "momenti di cura, di relazione e di apprendimento", dove le routine svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata scolastica. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'osservazione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti in una dimensione esclusivamente ludica. Ed è questo il motivo per cui l'insegnante svolge una funzione di mediazione e di facilitazione e aiuta i bambini a pensare e riflettere, sollecitandoli ad osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi. Ed è questo il motivo per cui "sintetizzare" il mondo della scuola dell'Infanzia

nella didattica a distanza, non è semplice. Attraverso messaggi vocali, audio lezioni, videolezioni e qualche videochiamata ho scoperto una nuova metodologia per cercare di catturare l'attenzione dei bambini ed interessarli. Ho mantenuto i contatti con tutti i bambini, facendoli sentire parte del gruppo, della sezione e facendo capire loro che soprattutto la maestra non li aveva "abbandonati". Mi sono impegnata a creare un supporto non solo dal punto di vista didattico, ma soprattutto emotivo nei confronti di bambini e famiglie. Ho cercato di essere vicina a loro, usando l'unico mezzo a disposizione: internet, modificando la metodologia e gli strumenti didattici. I genitori hanno manifestato un grande entusiasmo e hanno aiutato i bambini a svolgere le attività didattiche.

Ins. F. Dellaquila sez. A

#relazioneRappresentanteDeigeinitori

Per noi genitori entrare a far parte di questo mondo a distanza è stato entusiasmante e coinvolgente perché ci è sembrato di tornare bambini. Nonostante le difficoltà, abbiamo trovato il tempo da dedicare al bambino perché ha bisogno di un supporto per poter svolgere le attività. E così è nata la figura della "mamma maestra" che si è ritrovata ad affrontare una situazione completamente nuova, nonostante le problematiche economiche e familiari. È riuscita a coinvolgere il bambino sapendo gestire i suoi tempi.

Sig. Clalia Rossoni

Uniti in un unico abbraccio

plesso De Nicola sez. D Scuola dell' Infanzia



In questo periodo di emergenza sanitaria a causa del contagio da Covid-19, siamo tutti obbligati a restare a casa per evitare il diffondersi del virus. Pur nella

sofferenza del momento, si è pensato di usare il canale "WhatsApp" per sentirci più vicini e uniti alle famiglie, ma soprattutto ai bambini. E' vero che l'epidemia ha interrotto le nostre relazioni, ma come sappiamo nell'età infantile si crea un rapporto unico e speciale tra le maestre e i bambini colorato dalla risonanza affettiva, in cui il desiderio di conoscenza, esplorazione e condivisione ci unisce a loro. Nel caso dei bambini della scuola dell'infanzia, per i quali le atti-

vità educative si realizzano attraverso momenti di cura, di relazione, di apprendimento, di esplorazione e gioco, la didattica a distanza è stata organizzata attraverso attività di gioco manipolative e creative. D'altra parte, però, non vorremmo che tutto questo sia scambiato come una valida alternativa a quelle che sono le finalità educative proprie della scuola dell'infanzia, fondate sul fare e il saper fare, che vanno oltre l'apprendimento. Infatti, c'è da non sottovalutare il delicato aspetto della socializzazione dove ognuno di loro impara ad interagire e a confrontarsi con l'altro.

Un ringraziamento personale alle famiglie per l'ottimo rapporto di intesa e collaborazione, il quale ha permesso di ricevere un feedback che ha allietato le nostre giornate.

Grazie bimbi, siete la nostra forza.

Ins. T. Cafagna

